



FRANCESCA FARIELLO

La Battriana e la Sogdiana: una testimonianza di Strabone e l'apporto delle fonti cinesi*

In un passo dell'undicesimo libro della *Geografia* (XI, 11), Strabone, basandosi sui *Parthika* di Apollodoro di Artemita, tratta della Battriana e traccia una sintetica storia dell'espansione dei Greci in questa regione: si sofferma soprattutto sulle conquiste in India, citando Demetrio I e Menandro, e sottolineando che la loro espansione era stata ancor più ampia di quella di Alessandro Magno, ma aggiunge anche – ed è un particolare che non si riscontra in altri autori – che i Greci della Battriana spinsero il loro dominio fino ai Seres e ai Phrynoi¹. Il riferimento straboniano, che costituisce la più antica testimonianza di cui disponiamo sui Seres (che il geografo menziona anche in XV, 1, 20, e in XV, 1, 34, come un popolo di cui si favoleggiava l'eccezionale longevità), non è stato certo trascurato dagli studiosi della storia del regno greco-battriano, ma ha tuttavia ricevuto un'attenzione assai minore in confronto ad altri aspetti delle vicende di questo regno².

In primis, va comunque sottolineato un aspetto fondamentale del passo: dal riferimento straboniano non si ricava affatto che, come si è talvolta sostenuto, i Greci della Battriana avrebbero esteso il loro dominio sui Seres e

* Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito di una ricerca sui contatti tra ecumene greco-ellenistica e Asia Orientale, finanziata dall'Università di Napoli L'Orientale e dall'Accademia Vivarium Novum.

¹ A proposito dell'idealizzazione dei Seres, penso non sia azzardato parlare di un 'miraggio serico', così come si è parlato di un 'miraggio scitico' (cfr. LÉVY 1981) e di un 'miraggio indiano' (cfr. BESSO MUSSINO 2000).

² TARN 1951; NARAIN 1957; COLORU 2009.



sui Phrynoi. L'affermazione, *mechri Seron kai Phrynon exeteinon ten archen*, invece, andrebbe verosimilmente intesa nel senso che l'espansione dei Greci arrivò sino ai confini dei territori occupati dai popoli in questione. Secondo l'opinione prevalente, l'area citata dal geografo nel passo corrisponderebbe all'odierna regione dello Xinjiang 新疆. Ma come possono essere identificate queste popolazioni citate dal geografo e dove si possono collocare precisamente?

1. I Phrynoi e i Seres

Prima di fornire un possibile quadro identificativo delle popolazioni che gravitavano nell'area di confine tra i Greci e il complesso mondo dell'Asia Centrale liminare con la Cina, c'è da sottolineare, però, che si tratta di un ambito gremito di insidie ermeneutiche. Infatti, il primo ostacolo che si pone sul sentiero della ricerca, ove si dipanano numerose e talvolta anche contrastanti teorie identificative su questi due popoli menzionati dal geografo di Amasea, consiste nella determinazione della loro collocazione geografica. Il quadro territoriale di queste regioni dell'Asia Centrale – già di per sé molto complesso – risulta sicuramente più intricato nella sua visione globale, soprattutto se si osservano con più attenzione le interazioni delle diverse popolazioni che nella scena locale si sono avvicendate nel lungo corso della storia politica del territorio. Infine, individuare le suddette popolazioni risulta assai complesso, soprattutto in virtù della difficoltà di trovarne una denominazione unitaria linguistica che possa consentire di identificarle.

La scena storico-politica dell'Asia Centrale, soprattutto durante il tempo cristallizzato al quale si riferisce il passo del geografo di Amasea, era animata da una serie di popolazioni che si avvicendavano in una complementarietà di rapporti intricati e di alternanza tra nomadismo e sedentarietà; come talvolta poteva verificarsi per determinate popolazioni semi-stanziali, essa poteva persino essere caratterizzata da uno stile di vita e di sussistenza misto, proprio in virtù delle caratteristiche geofisiche del territorio. Il ricco sostrato cosmopolita di queste aree di grande fermento culturale e politico è infatti stato oggetto di fonti storiche 'esterne', che si sostituiscono alla scarsa disponibilità di fonti scritte ed archeologiche delle popolazioni locali che possano fornire un'auto-narrazione storica.

Tuttavia, è possibile leggere queste vicende da un punto di osservazione 'altro', proprio nel modo in cui le circostanze storiche sono state registrate e percepite dalle fonti greco-romane, indiane e cinesi. Eppure, il



vasto repertorio di etnonimi che designa le popolazioni che animavano la scena politica e culturale confonde e sovraffolla il quadro identificativo del contesto locale, proprio a causa delle problematiche connesse alle diverse lingue grazie alle quali possiamo leggere le denominazioni utilizzate dagli autori delle fonti per menzionarle. Per questo motivo, ci si ritrova ad imbattersi in una vasta gamma di etnonimi elaborati secondo le scelte discrezionali degli autori stessi, che insistevano nell'attribuzione di specificazioni e designazioni sia di tipo valutativo – sul piano culturale ad esempio – che su quello descrittivo, che talvolta potevano rimandare sia al legame di queste popolazioni con le aree di provenienza geografica che a un processo identificativo identitario che prendeva le mosse dalla descrizione contenuta nell'esonimo stesso, talvolta elaborato sulla base di alcuni peculiari tratti etnici di questi gruppi.

Infatti, per una stessa popolazione si possono riscontrare sia una pluralità di endonimi – elaborati sulla base della ricezione dell'auto-denominazione con la quale il gruppo etnico era solito designarsi – che di esonimi – ovvero, gli etnonimi attribuiti alle popolazioni da gruppi esterni –, che confluivano nelle fonti mediante un processo di ricezione di un codice linguistico, molto spesso non padroneggiato appieno dal registrante che lo menzionava nella sua lingua d'arrivo all'interno delle fonti.

1.a I Phrynoi

Le teorie identificative sui Phrynoi menzionati da Strabone nell'XI libro e anche da Plinio nella sua *Naturalis Historia*, VI, 21, 5, hanno seguito un percorso piuttosto intricato e ricco di dibattiti, così come è avvenuto per i Seres³. Già Sir William Tarn aveva identificato i Phrynoi come popolazioni localizzate nell'area di Khotan, tra Kashgar e Yarkand. Tuttavia, fra le diverse identificazioni proposte per questo popolo menzionato da Strabone e Plinio, un'opinione che costantemente ha accomunato le teorie dei diversi studiosi, fatta eccezione della tesi proposta da Gardiner-Garden, è che si potesse escludere con certezza l'identificazione con la popolazione degli Xiongnu 匈奴, localizzati a nord della Cina⁴. Lo stesso Tarn sosteneva con convinzione questa teoria, adducendo che il loro potere non ebbe modo di estendersi nel Turkestan cinese prima del 174 a.C. In particolare, secondo Tarn fra gli

³ Tuttavia, sia in Strabone che in Plinio l'etnonimo (Phrynoi - Phryni) è frutto di correzioni testuali: in Strabone si legge di Phaunon, mentre in Plinio si legge Thyni: cfr. ANDRÉ-FILLIOZAT 1980, 33.

⁴ Cfr. GARDINER-GARDNER 1987.



etnonimi e toponimi menzionati dallo *Hanshu* 漢書 (*Libro degli Han*) nel I secolo, nell'area dello Xinjiang, nessuno sembrerebbe ricondurre ai Phrynoi⁵.

A proposito di ciò, a parere di chi scrive, in seguito al lungo dibattito ermeneutico svoltosi sull'argomento, sembrerebbe plausibile identificare i Phrynoi menzionati da Strabone e da Plinio con i Puli 蒲犁 attestati per la prima volta nello *Hanshu*, e localizzati presso alcune aree centroasiatiche in prossimità delle zone ove gravitavano le popolazioni nomadiche a nord dello Iassarte, fra cui si possono altresì annoverare gli Yuezhi 月氏.

Il passo dello *Hanshu* permette in linea di massima di determinarne la collocazione geografica:

«Il regno di Puli: la sede del governo del suo sovrano si trova nella Valle di Puli. Dista 9550 *li* da Chang'an (capitale imperiale degli Han). Vi sono 650 nuclei familiari, cinquemila abitanti, di cui duemila abili nell'uso delle armi. A 5396 *li* a nordest si giunge alla sede del Protettorato militare cinese; a 540 *li* ad est si trova Suoju (l'odierna Yarkand, nello Xinjiang meridionale); a 550 *li* a nord si trova Shule (l'odierna Kashgar); confina a sud e ad ovest con Xiye e Zihe; alla distanza di 540 *li* ad ovest si trova Wulei (paese posto a cavallo tra l'attuale Xinjiang sudoccidentale e il Pakistan). Vi si trovano un nobile e un comandante. Dipende dai campi coltivati di Suoju. La stirpe e le usanze sono simili a quelle di Zihe»⁶.

Puli si trovava dunque a sudovest di Yarkand, nell'area del fiume omonimo (detto anche Raskam o Zeravshan), non lontano dall'attuale Tashkurgan, da alcuni studiosi identificata con la Torre di Pietra (Λίθινος πύργος) citata da Tolomeo (*Geogr.* VI,15,1–VI,16,8), dove i viaggiatori che provenivano da Occidente sostavano per le attività di scambio di merci⁷. Ad

⁵ TARN 1951, 85.

⁶ 蒲犁國，王治蒲犁谷，去長安九千五百五十里。戶六百五十，口五千，勝兵二千人。東北至都護治所五千三百九十六里，東至莎車五百四十里，北至疏勒五百五十里，南與西夜子合接，西至無雷五百四十里。侯、都尉各一人。寄田莎車。種俗與子合同。(HANSHU 1977, 3883). All'epoca, un *li* equivaleva a circa 416 metri; cfr. HULSEWÉ 1961.

⁷ TUPIKOVA-SCHEMMEL-GEUS 2014; per una differente collocazione della Torre di Pietra, cfr. P'IANKOV 2015. Per una mappa piuttosto accurata dell'area, basata sulle fonti storiche, cfr. TAN 1982, vol. 2, 37-38. Un elemento di qualche interesse concerne le scarse annotazioni finali del testo cinese, ove si rileva che "la stirpe (di Puli) e le usanze sono simili a quelle di Zihe". In precedenza (HANSHU 1977, 3882-3883), lo *Hanshu* associa in modo non del tutto chiaro (si veda HULSEWÉ 1979, 100-101) i toponimi Xiye 西夜 e Zihe 子合; Xiye presenta costumi differenti dai barbari *hu* 胡 (termine che indica in genere le entità nomadiche del nord e dell'ovest, come gli Xiongnu): la sua stirpe è del tipo dei nomadi Qiang 羌 e Di 氐, che si spostano con le greggi alla ricerca di zone di pastura. Al riguardo, troviamo una corrispondenza nel brano precedentemente tradotto, nel passo in cui si afferma che Puli



ovest di Puli si trovava il paese di Wulei 無雷, che era limitrofo a occidente con la regione controllata dagli Yuezhi, confederazione nomadica su cui si soffermerà in seguito⁸.

In conclusione, a mio avviso, sembra plausibile poter identificare i Phrynoi, attestati soltanto da Strabone e da Plinio, con i Puli citati nelle fonti storiche cinesi e localizzati nella parte occidentale dello Xinjiang, un tempo noto negli studi occidentali come Turkestan cinese⁹.

1.b I Seres

Più complesso è invece il caso dei Seres, spesso menzionati dalle fonti greche e latine, in connessione per lo più con la lavorazione e il commercio della seta: il problema dell'identificazione di questo misterioso popolo, come è noto, ha dato vita a un difficile dibattito, destinato a perdurare, a causa delle numerose divergenze emerse dalle diverse interpretazioni in merito via via fornite dalla critica.

Nell'ambito delle varie occorrenze riferibili ai Seres nelle fonti greco-romane, si ha l'impressione di individuare una molteplicità di popoli, sempre diversi fra loro, coinvolti nell'*affaire* della seta. In particolare, nell'ambito semantico del termine Seres, è l'oggetto – ovvero la seta – ciò che prima di tutto appare più rilevante nelle annotazioni degli antichi. Le fonti greco-romane registrano di volta in volta situazioni sempre diverse, descrivendo popoli eterogenei. Per tal motivo, pare più opportuno concentrarsi invece sull'oggetto del messaggio piuttosto che sui soggetti collegati ad esso, e, quindi, sul 'fenomeno serico', che coinvolgeva coloro che trasportavano la seta in Occidente.

Cionondimeno, non risulterebbe del tutto inverosimile immaginare questi diversi popoli come un'ecumene in continuo fermento, composta da un'alternanza di flussi di popolazioni che viaggiavano e si spostavano sulle rotte dell'antichità.

Infatti, a mio avviso, il termine Seres, che generalmente è stato interpretato come un etnonimo, potrebbe invece essere considerato come il risultato di un processo di sintesi linguistico-culturale, ossia, un termine elaborato dalle fonti greco-romane atto a racchiudere in sé elementi culturali, etnici e fonetici (concernenti esonimi ed etnonimi, nonché i termini ricorrenti

"dipende dai campi coltivati di Suoju (Yarkand)", il che sembra indicare l'assenza di una attività agricola. Per la collocazione geografica di Puli, cfr. anche FALK 2014, 7-8.

⁸ HANSHU 1977, 3884.

⁹ In proposito cfr. TARN 1951, 84; NARAIN 1957, 168-169; SERGENT 1998, 23; CIANCAGLINI 2001, 69.



nei processi di negoziazione culturale e commerciale), raccolti dalle conoscenze storico-geografiche emerse dalle esperienze di scambio internazionale: si tratterebbe allora di un processo di elaborazione di un vocabolo da parte degli antichi che avrebbe portato, nel risultato della sua ultima sintesi, a un caso di metonimia culturale e, dunque, di un termine che racchiude in sé un processo di scambio ove l'entità materiale dell'oggetto – la seta – viene sostituita con i soggetti (i popoli stessi) che la conducono al suo recettore. In questo caso specifico, si tratterebbe di un soggetto (un gruppo eterogeneo di popoli) che viene coinvolto nel processo di interscambio dell'oggetto che più lo contraddistingue, che lo rende peculiare: la seta.

È proprio il sostrato semantico di Seres che ha generato la prima immagine della Cina e un quadro esotico ed utopistico dell'Oriente, ma molto probabilmente non della Cina in modo diretto. Infatti, l'arrivo della seta in Occidente ha anticipato di molto la conoscenza della seta stessa: equivocando, *in primis*, le informazioni sui popoli che erano coinvolti nell'intermediazione commerciale, poi, sul popolo che la produceva, sulla sua localizzazione geografica e soprattutto sulla natura stessa di questo tessuto e sulla sua composizione materiale¹⁰.

Senza dilungarsi ancora su questo aspetto, ci si limiterà qui soltanto ad affermare che nelle diverse occorrenze del termine Seres è possibile scorgere i ritratti dei popoli che sono stati intermediari nel commercio: dalla vasta galassia delle confederazioni nomadiche degli Sciti (con alcune delle quali i Greci hanno avuto stretti contatti) alle popolazioni himalayane, ai Tocari dello Xinjiang e ad altri popoli ancora.

Ad ogni modo, mi preme qui richiamare soprattutto la testimonianza di maggior interesse, quella del geografo Tolemeo, che tratta ampiamente della Serica (I, 17, 4; VI, 6, 2-8) e ne fornisce una collocazione che, come è in genere riconosciuto, riconduce all'odierna regione dello Xinjiang.

La Serica di Tolemeo poteva anche essere considerata non come un toponimo collegato ad un unico etnonimo – ovvero al paese del popolo che produceva la seta – ma, a mio avviso, come una localizzazione geografica di uno o più avamposti commerciali, magari presso alcune oasi situate nel bacino

¹⁰ In un passo della *Historia Animalium* di Aristotele (V, 19, 551 b13) si parla già di un baco (*skolex*) dai cui bozzoli si ricavano tessuti, e si riporta una tradizione secondo cui la prima a far ciò sarebbe stata una donna di Coo. Non vi ricorre però il termine *serika*, che indica in maniera specifica le sete dei Seres, e che non è attestato prima del I secolo a.C. Su questo passo cfr. FORBES 1930, 22-26; sulle vesti di Coo, MICHELAZZI 2018, 26-27. Per Plinio, invece, la seta veniva ricavata togliendo con un pettine la bianca lanugine delle foglie di un albero, dopo averla bagnata con dell'acqua (Plin. *Nat. Hist.* VI, 21, 53). Sulla passione per la seta in Occidente cfr. MICHELAZZI 2018, 41 ss., con le fonti qui richiamate.



desertico del Tarim, ove i Seres, ovvero i diversi popoli coinvolti nello scambio della seta, si incontravano e smistavano le sete provenienti dalla Cina.

Per citare le parole di Yves Janvier, «le nom des Seres apparait comme le générique de toute une famille de peuples, à l'instar de celui des Schythes ou des Indiens dans les mêmes parages, comme ailleurs de ceux des Gétules ou des Germains»¹¹. In aggiunta, a mio parere, potrebbe essere considerata anche l'eventualità dell'esistenza di una pluralità di avamposti – empori della seta, come ad esempio la già citata Torre di Pietra menzionata da Tolomeo –, posizionati in differenti aree geografiche, fra i quali potrebbero essere stati inclusi anche alcuni localizzati presso località più prossime ai confini politici della Cina stessa.

La formulazione di questa mia ultima ipotesi propenderebbe, quindi, per una visione non antitetica delle discrepanze che emergono dalle fonti geografiche. Infatti, a mio avviso, non si dovrebbero interpretare le fonti soltanto privilegiando una visione analitica che consideri le differenti informazioni geografiche al riguardo della Serica, ma, come proposto anche dallo stesso Janvier¹², come un insieme di dati che potrebbero derivare dalle diverse esperienze di viaggio commerciali registrate dai mercanti, a seconda dell'opzione scelta fra i tragitti commerciali alternativi delle antiche Vie della Seta, sia terrestri che marittimi. Al riguardo, sono proprio gli itinerari di viaggio marittimi ad essere stati considerati inizialmente come traiettorie commerciali privilegiate, grazie all'importante scalo delle intermediazioni nel Golfo Persico¹³. Si potrebbe dunque ipotizzare – senza dover escludere le diverse vie commerciali (sia marittime che terrestri) – che oltre alla pluralità delle scelte di viaggio vi sia da considerare anche una molteplicità di destinazioni dove raggiungere la seta, e non il paese di origine della seta.

Sembra opportuno in questa sede offrire uno spunto di riflessione ispirato da una citazione di un capitolo del libro *Zaoqi sizhou zhi lu tanwei* 早期丝绸之路探微 (Il dibattito sulla Via della Seta nell'antichità), scritto da Yang Gongle del Dipartimento di storia dell'Università di Pechino, e intitolato *Seres guo wei 'Siguo' shuo zhiyi* (Seres 国为'丝国'说质疑): "Gli autori delle fonti antiche greche e romane che scrivevano del paese dei Seres non avevano idea di cosa fosse il paese della seta"¹⁴. Ma forse, per gli autori delle fonti, il mito e la fortuna della seta erano più importanti della sua realtà originaria.

¹¹ JANVIER 1984, 270.

¹² JANVIER 1984, 270.

¹³ Sulle rotte marittime della seta cfr., tra l'altro, CASSON 1989, 26 ss.; HILDEBRANT 2017; WU 2021.

¹⁴ YANG 2011, 554.



Dunque, in conclusione, se è valida l'ipotesi identificativa di quel gruppo specifico di Seres, citati nel riferimento di Strabone (XI,11) con le popolazioni localizzate più ad est, nello Xinjiang, si può ipotizzare che si tratti degli Yuezhi¹⁵.

Vale la pena di ricordare che la seta per queste popolazioni aveva anche un importante valore simbolico, in quanto veniva ricevuta da questi gruppi tribali in cambio dei tributi che offrivano alla corte Han: non soltanto veniva scambiata nelle rotte carovaniere eurasiatiche, ma era altresì un importante emblema di potere, perché assumeva un valore strumentale per la gerarchizzazione delle società nomadiche o semi-stanziali dell'Asia Centrale. I capi dei gruppi tribali che la indossavano potevano così mettere in risalto il loro *status* nella scala gerarchica della società nomadica organizzata in confederazioni¹⁶.

2. *La Battriana e la Sogdiana*

Un altro problema ancor più dibattuto è invece quello della cronologia dell'espansione dei Greci della Battriana attestata da Strabone, dal momento che le collocazioni proposte vanno dalla seconda metà del III secolo a.C. alla metà del secolo successivo, vale a dire all'epoca del regno di Eucratide. Da parte mia, credo che in proposito non si possa prescindere dall'analisi di un ulteriore aspetto, che al problema della cronologia è strettamente legato: mi riferisco ai rapporti con la vicina Sogdiana, che doveva costituire la via obbligata per arrivare dalla Battriana ai confini dello Xinjiang.

Mi sembra infatti che per poter collocare la suddetta espansione ai confini dello Xinjiang, che si ricava dal passo straboniano, sia anzitutto necessario cercare di definire quale fosse la situazione di questa regione, se cioè fosse inclusa o meno, e in quali periodi, nell'ambito del regno greco-battriano. Per poter entrare nel dettaglio di questi rapporti, credo sia opportuno soffermarsi brevemente su quelle che sono state le condizioni politiche e territoriali pregresse in cui si trovavano questi territori dell'Asia Centrale, o, ancora, sui processi storici alla base della costituzione del sostrato politico e dell'identità culturale ancor prima dell'arrivo dei Greci in Battriana.

Prima di essere conquistata da Alessandro Magno, la Battriana faceva parte delle province più orientali dell'impero achemenide. Tuttavia, in questa sede, per poter meglio inquadrare la particolare situazione politica e culturale della 'permeabile' regione della Battriana, bisognerebbe ancor prima cercare

¹⁵ BENJAMIN 2007; AYDEMIR 2019.

¹⁶ Cfr. LIU 2016, 22-23.



di approfondire nel dettaglio la sua connaturata attitudine alla sintesi culturale, nell'ambito dell'assorbimento per osmosi delle influenze che convergevano presso le aree dell'Asia Centrale, grazie alle relazioni socio-politiche che si venivano ad instaurare con le altre entità della scena storica a partire dal III millennio a.C. Infatti, già nella sua fase protostorica, la Battriana era culturalmente legata sia ad un'altra provincia settentrionale dell'impero, la Margiana – localizzata più ad ovest –, che ad un'altra provincia, sempre nell'area settentrionale ma più ad est, ovvero la Sogdiana.

La particolare conformazione geofisica della Battriana – e, più in generale, di quest'area centro-asiatica – è caratterizzata dalla presenza di fiumi che sono stati importanti segnacoli di confine, ma che allo stesso tempo hanno rivestito anche un importante valore simbolico, legato alla loro stessa natura idrica – sinonimo del cambiamento costante –, quasi ad indicare che quegli stessi confini che essi demarcavano apparivano come frontiere 'liquide', perché sono stati altresì importanti snodi e crocevia d'influenze culturali¹⁷.

In tal modo, in Turkmenia meridionale – a Nord-Ovest della Battriana – nel bacino del fiume Murghab, si sviluppavano influenze culturali che si innestavano al confine con le aree della Margiana e – parallelamente – lo stesso processo si attivava nelle aree di confine che la separavano dalla Sogdiana, ovvero con il fiume Oxus, con le relative aree d'influenza. Infatti, sin dall'Età del Bronzo l'area della Battriana è stata teatro di fermento e di sviluppo di una particolare e variegata *koiné* culturale, che si modulava e si rinnovava costantemente a seconda dei diversi interlocutori che si interfacciavano ai margini geografici della sua realtà.

Si originavano, così, nuove sintesi di modelli artistici e stilistici, che si facevano portatori di linguaggi provenienti da altre culture, anche ben più lontane, attraverso intermediari che giungevano in questo clima di peculiare 'poliglossia culturale'. È, inoltre, forse proprio in virtù di quanto affermato che risulta così difficile delineare i precisi confini politici e culturali con le regioni limitrofe nelle diverse fasi storiche, ma soprattutto prescindere da quelle che sono state le relazioni di scambio e le alleanze con le popolazioni vicine, proprio perché la Battriana era – nel senso più stretto – più 'prossima' alle aree di confine, sia per attitudine sociale e politica che culturale¹⁸.

¹⁷ Va ricordato che il corso di questi stessi fiumi ha subito notevoli mutamenti nelle diverse fasi storiche, che hanno certamente rappresentato un ostacolo per l'accuratezza delle ricostruzioni geografiche di questi territori basate sulle fonti antiche. A ciò si aggiunge il cambiamento stagionale tipico dei periodi di piena o di magra. A tal proposito, anche la localizzazione precisa della sponda dell'Oxus ove è stato scoperto l'omonimo Tesoro è stata oggetto di dibattito. Cfr. MITCHELL 1993, 99-103.

¹⁸ Per le influenze culturali con la regione della Margiana e la genesi di una sorta di *koiné* culturale 'macro-regionale' con quest'area (in riferimento specifico all'analisi delle



Tuttavia, i contatti culturali che la Battriana istituì con le altre aree centro-asiatiche si estesero a raggiera in moto multidirezionale: oltre alla Margiana, questo fenomeno coinvolse le aree nord-occidentali instaurando un dialogo con la regione del Turkmenistan, con quella del Gorgan, nell'area dell'Iran Nord-orientale, con l'Afghanistan sud-occidentale ed il Sistan iranico, proseguendo sempre verso occidente; il Pakistan era il suo interlocutore più meridionale a oriente: infatti, tra la fine del II ed il I millennio a.C. si attestano rapporti con l'area della valle del fiume Swat, nel Pakistan settentrionale. Nella regione battriana era inclusa gran parte dell'attuale area del Tadjikistan, comprendente la parte più a meridione dei monti Hissar, una regione più ampia comprendente, oltre al Tadjikistan meridionale, anche l'Uzbekistan sud orientale e l'Afghanistan settentrionale. Infine, grazie alla sua vicinanza con il Tadjikistan, confinante a sua volta con la regione dell'attuale Xinjiang, si stabilirono contatti anche con la Cina¹⁹.

Anche le indagini archeologiche, già a partire dalla missione di Paul Bernard ad Ai-Khanoum, fondata dai Greci sulla confluenza dell'Oxus, rafforzano la teoria dell'impossibilità di considerare questo fiume come un vero e proprio segnacolo di confine con la frontiera settentrionale ma anche con quella orientale che separava la Battriana dalla Sogdiana²⁰. Ad ogni modo, così come il corso del fiume Oxus non poteva demarcare un reale confine tra Battriana e Sogdiana, così il confine tra la Margiana e la Battriana non poteva essere veramente rappresentato dal fiume Murghab, menzionato con l'idronimo Ochus da Curzio Rufo (VII, 10, 15), da Strabone (XI, 7, 3-4), da Ammiano Marcellino (XXIII, 6, 57) e nella *Naturalis Historia* da Plinio (VI, 18, 48-9).

tipologie stilistiche di alcuni sigilli ritrovati in diverse aree cimiteriali e provenienti dal mercato antiquario illegale), come evidenza di una particolare struttura socio-economica alla base della formazione di una cosiddetta civiltà Battro-Margiana a partire dal terzo millennio a.C., si veda SALVATORI 2000. Come si vedrà in seguito, con particolare riferimento alla Sogdiana, i rapporti di scambio e di alleanza con le popolazioni nomadiche al confine settentrionale si rivelarono difficili da ostacolare dal momento in cui Alessandro Magno tentò di stabilire in loco una sorta di avamposto militare che segnasse il confine a nord del dominio nella regione Battriana-Sogdiana (Arr. IV, 3, 6); cfr. HOLT 1989. Inoltre, la partecipazione alle questioni sia politiche che militari dei nomadi del Nord negli affari della Battriana-Sogdiana in epoca achemenide appare abbastanza evidente nel passo di Arriano in riferimento alle truppe sotto il comando di Besso durante la battaglia di Gaugamela (Arr. III, 8, 3). Infatti, lo storico di Nicomedia cita al fianco dei Battrii i Sogdiani, i Dai, i Saci e gli Indi. Cfr. Arr. III, 13, 3: Battrii e Sciti combattono fianco a fianco nell'esercito persiano contro i Macedoni.

¹⁹ LOMBARDO 1993, 111. Per un confronto con le fonti cinesi sulla Battriana e la Sogdiana si veda più avanti.

²⁰ Sulla bibliografia e i rapporti di scavo di Ai-Khanoum si veda BERNARD 1967; BERNARD 1974.



Come sottolineato in maniera molto convincente da Frank Holt, tra la Battriana e la Sogdiana bisogna considerare non tanto i fiumi quanto piuttosto il deserto come confine reale tra due aree che si trovavano in continuo rapporto di connessione commerciale, politica e culturale²¹. Infatti, abbandonando l'idea che questi fiumi potessero delimitare le aree di confine – che invece erano state soltanto convenzionalmente il frutto di una 'visione' geografica del XIX secolo – lo studioso aveva deciso di interpretare i dati geografici forniti da alcune fonti greco-romane, al fine di poter definire la fisionomia dei luoghi ove avvenivano gli incontri con le popolazioni descritte, che, non venendo associate a precise collocazioni territoriali, apparivano come entità avvolte da una fitta nebbia di mistero²². Analizzando così le lande desolate descritte da Curzio Rufo (Curt. VII, 5, 1), il deserto assumeva la fisionomia di uno spazio di confine, che delimitava la Battriana dai popoli della Sogdiana²³. O, ancora, riconoscendo in Ammiano Marcellino (XXVI, 6, 57) i monti dell'altopiano del Pamir, si poteva comprendere meglio la realtà delle roccaforti; allo stesso modo, il fiume Dymas poteva costituire un idronimo per riconoscervi il Politimeto (l'odierno fiume Zeravshan), ma, soprattutto, l'Araxates – lo Iassarte – poteva finalmente consentire di ritracciare oltre la sponda settentrionale il luogo di transito degli Sciti. Per tal motivo, questi riferimenti possono semplicemente indicare la collocazione geografica della Sogdiana – a nord e a est della Battriana – e non sono atti a stabilire punti di confine ma luoghi d'incontro.

Il toponimo Sogdiana si attesta dall'epoca persiana come Sugudu e indicava l'area compresa nella provincia più orientale dell'impero, la XII satrapia legata alla Battriana (Suguda-Bakhtrich)²⁴. È infatti necessario ricordare che fin dall'epoca dell'impero persiano, come è noto, i rapporti tra la Battriana e la Sogdiana sembrano essere stati particolarmente stretti, e vi è motivo di pensare, a giudicare dalla testimonianza degli storici di Alessandro, che, come altre province orientali, esse fossero accorpate in un'unica satrapia²⁵. Significativa in tal senso è infatti la notizia di Arriano, III, 8, 3, secondo cui a

²¹ HOLT 1989, 21-22.

²² Cfr. HOLT 1989, 21 N 41. Holt cita il geografo K. Kretschmer, a proposito della visione del fiume Oxus come linea di confine artificiale a partire dal XIX secolo (KRETSCHMER 1927).

²³ Cfr. Curt. VII, 5.1: "Igitur Bactrianorum regione Artabazo tradita sarcinas et inpedimenta ibicum praesidi relinquit, ipse cum expedito agmine *loca deserta Sogdianorum* intrat nocturno itinere exercitum ducens".

²⁴ Cfr. OLMSTEAD 2006, 40. Su Sugudu, Dario *Beh.* § 6. I Sogdi sono inoltre menzionati nel III libro delle *Storie* di Erodoto. Per un utile quadro storico, con riferimenti agli imprescindibili studi scientifici russi, cfr. PARDAEV 2020.

²⁵ In proposito cfr., tra l'altro, BRIANT 2002, 746; DE LA VAISSIÈRE 2011.



Gaugamela Besso, satrapo della Battriana, comandava un contingente costituito sia da Battriani che da Sogdiani, oltre che dai popoli alleati (Saci, Dai e Indi), così come il fatto che, nei resoconti delle vicende di Alessandro, non ricorre nessun riferimento a un satrapo della Sogdiana. Un'indicazione in proposito viene del resto anche dai documenti amministrativi compresi nel cosiddetto archivio Khalili e riferibili per l'appunto alla satrapia della Battriana, dal momento che alcuni dei toponimi qui menzionati possono essere localizzati con ogni probabilità nel territorio della Sogdiana²⁶. Che anche altre province orientali dell'impero persiano fossero accorpate in un'unica satrapia si ricava da Arriano III, 21,1 (Barsaente, satrapo dell'Aracosia e della Drangiana); III, 23, 4 (Frataferne, satrapo di Ircania e Partia).

2.a Alessandro in Sogdiana

L'epopea della conquista di quest'area da parte del Gran Re persiano, Ciro, ha probabilmente avuto un grande impatto sul piano strategico che poi sarà attuato dal conquistatore macedone, che sembra aver ricalcato le gesta del sovrano per legittimarsi agli occhi dei suoi sudditi asiatici. La scelta di seguire le orme di Ciro il Grande avrebbe fatto sì che il sovrano macedone potesse essere considerato 'Gran Re' al pari di Ciro, il quale, come da tradizione, aveva assunto questo titolo in seguito alle sue vittorie. Alessandro, così, non soltanto si appropriava di una immagine tipica dei sovrani persiani che lo avevano preceduto in quei territori, ma si legittimava adottando e riproponendo le stesse tattiche militari di conquista dei suoi predecessori orientali. Adoperando i loro costumi, Alessandro poteva 'iconograficamente' associare la sua nuova immagine politica al nuovo titolo di monarca orientale, di Gran Re, allo stesso modo dei sovrani achemenidi che lo avevano preceduto, Ciro il Grande e Dario il Grande: ascendeva al trono Alessandro il Grande, il macedone che, aspirando ad uno *status* monarchico universale, arricchiva e mescolava i costumi e le strategie militari ereditate da Occidente e Oriente. Questo *modus operandi* gli avrebbe altresì garantito una miglior presa strategica su popoli e territori sconosciuti all'esperienza di conquista militare greca. La sua avanzata ricalcava, per tal motivo, l'antica strategia di conquista persiana, al fine di essere riconosciuto dalle popolazioni locali come l'iniziatore di una nuova fase ciclica di continuità dinastica che andava a rinnovarsi mediante la

²⁶ Cfr. NAVEH – SHAKED 2012, in particolare 17-18, 21-22 (con un elenco delle località menzionate nei documenti).



sua ascesa e a modellarsi sulle nuove sembianze del sovrano macedone, che legittimamente – *tout court* – si presentava come il nuovo successore²⁷.

Sono infatti degne di riflessione alcune sue gesta, soprattutto nell'elaborazione del piano strategico, che dimostrerebbero come lo studio dell'esperienza persiana di conquista abbia costituito una solida base per la nuova visione tattica militare da adottare nei territori della Battriana e della Sogdiana. Ad esempio, è davvero sorprendente pensare come nell'impresa realizzata dall'esercito macedone di guardare lo spaventoso corso del fiume Oxus in piena – quasi impossibile da attraversare a causa delle sue forti correnti – Alessandro sembrerebbe essersi ispirato all'antico uso delle pelli gonfiate utilizzato da Ciro²⁸. Ma con certezza, invece, risulta sicuramente indubbio il parallelismo nel confronto tra le due campagne militari dei due sovrani nella frontiera settentrionale della Sogdiana, sulla sponda del fiume Iassarte, ove avvenne lo scontro con le popolazioni scitiche o nomadiche che orbitavano nella regione della Sogdiana: nel caso di Ciro i Massageti ed i Corasmi, nel caso di Alessandro i Dai ed altri Sciti²⁹. La finalità ultima del confronto bellico con le popolazioni scitiche sarebbe stata per Ciro – così come per l'«emulo» Alessandro – la demarcazione del confine naturale dello Iassarte, mediante la costruzione di un sistema difensivo di roccaforti che avrebbero così reso possibile l'istituzione di avamposti militari di difesa, finalizzati a creare una netta «separazione» delle aree sedentarie dalle popolazioni nomadiche stanziate a nord del fiume³⁰. Il sovrano persiano fondò sette avamposti fra cui si ricordano Gaza, la sede del tesoro, la città omonima del sovrano Cyra e Maracanda, la fortezza che divenne teatro dell'assassinio di

²⁷ Cfr. HOLT 1989, 47. Sull'ipotesi che Alessandro fosse stato un φιλόκυρος cfr. Strab. XI, 11,4; CAGNAZZI 2005; BURLIGA 2014, 135; FARIELLO 2024, 290-1.

²⁸ OLMSTEAD 2006, 40. Cfr. Arr. III, 29,2; Curt. VII, 5

²⁹ Cfr. Hdt. I, 205.

³⁰ In merito al complesso rapporto tra popolazioni sedentarie e nomadiche, vale la pena di ricordare l'osservazione di B. Genito e M. ParDAEV in apertura al volume dedicato al progetto archeologico di scavo presso il sito di Kojtepa II (Samarcanda): «In addition to the river valleys that have become centers of agricultural and urban culture, Sogdiana also included large areas of steppe land [...]. Steppes and foothills with their vast pastures were the habitat of the nomadic population of Central Asia and this region in particular. The whole history of the formation and the development of ancient societies consisted, as Strabo tells us, in the eternal confrontation – war alternated with periods of truce, together with a permanent process of cultural interaction between the steppes and the urban landscapes when not interrupted by wars, which were characteristic features for the whole history of Central Asia» (GENITO – PARDAEV 2020, 13).



Clito da parte di Alessandro, a seguito del loro scontro fomentato dagli eccessi dell'alcool³¹.

Tuttavia, dalle premesse che anticipano questa problematica alle quali si è già accennato, questi elementi geofisici del territorio nella realtà fattuale demarcavano i punti di interazione ove piuttosto si mescolavano i gruppi umani nomadi e stanziali. Si trattava di una diversità complementare che non poteva essere separata. A tal proposito, Strabone (XI, 11, 3) ricordava che nei primi tempi i Sogdiani e i Battriani non differivano molto dai nomadi nei modi di vita e nei costumi, anche se i Battriani erano 'un po' più civilizzati'; il geografo – appellandosi ad Onesicrito come fonte – riportava notizie sulla loro brutalità e sul loro stile di vita piuttosto cruento, narrando che gli anziani venivano gettati come preda ai cani, e che, mentre la terra esterna alla città dei Battrii sembrava pulita, la maggior parte di quella circoscritta dalle mura era piena di ossa umane. Tuttavia, si narrava che Alessandro avesse interrotto queste usanze.

Da queste premesse, si può chiaramente intuire come il concetto di confine 'fluidò' tra Battriana e Sogdiana, già dalla fase protostorica, abbia reso ancor più difficile l'idea di stabilire nette separazioni non soltanto geografiche ma degli stessi popoli che le abitavano. Cionondimeno, l'inquadramento delle situazioni pregresse può fornire un'idea di quali siano state le premesse di una così difficile situazione nella quale dal 329 a.C. si trovò l'esercito di Alessandro Magno.

Come sottolineato da Holt, sarebbe stata la fondazione di Alessandria Eschate lungo il fiume Iassarte che sembrerebbe aver costituito, da parte di Alessandro, un tentativo di rendere tangibile la linea di confine al fine di demarcare una frontiera riconoscibile. Tuttavia, a livello locale, i rapporti fra le diverse popolazioni non potevano essere così facilmente ricondotti alla separazione fra le due regioni, rendendo così i confini politici soltanto vuoti toponimi atti a stabilire meri riferimenti topografici³².

La fondazione della 'più lontana città' di Alessandro che sottolineava una netta demarcazione territoriale – per tale ragione istituita con vocazione marcatamente strategico-militare – probabilmente era stata recepita dalle popolazioni locali – e soprattutto dalle popolazioni nomadiche che

³¹ Per le fondazioni di Ciro che fungevano da avamposti militari per demarcare il confine settentrionale nei pressi dello Iassarte cfr. OLMSTEAD 2006, 40-41; su Gaza si veda Arr. IV, 2, 1; su Cyra si veda Arr. IV, 3, 1, cfr. Strab. XI, 11 e Curt. VII, 6, 16. Per le vicende di Alessandro contro le ribellioni in Sogdiana, per l'invio di Artabazo e Ceno verso la Scizia per sorprendere Spitamene si veda Arr. IV, 16, 3; per le vicissitudini nella fortezza di Zariaspa (antico nome iranico della principale città della Battriana) contro Massageti e gli Sciti alleati con Spitamene si veda Arr. IV, 16, 4-7; IV, 17, 1-7.

³² HOLT 1989, 54.



partecipavano ad un regime di coesistenza virtuoso con i sedentari, con i quali si attivava a livello più grande nella scena degli scambi eurasiatici un importante traffico commerciale—, come una volontà di creare una definitiva separazione fra le diverse popolazioni di quell'area geografica o, ancora, come l'interruzione di un dialogo³³. In effetti, si trattava di una vera e propria zona di frontiera, ma non un confine di preciso: era un luogo d'incontro piuttosto che una barriera.

A parere di chi scrive, non risulta affatto un caso che, proprio da queste vicende, che si sono impresse fortemente nella memoria storica locale e che successivamente si sono riversate nelle tradizioni letterarie popolari, siano probabilmente scaturiti i famosi racconti sul leggendario Muro di Alessandro, costruito dal sovrano per creare una barriera che separasse le popolazioni locali da quelle nomadiche 'barbariche'³⁴.

Alessandro aspirava a diffondere attraverso il suo manifesto politico la sua trasfigurazione in un sovrano universale che, come sottolineato da Plutarco, mirava ad unire le diverse popolazioni sulle quali estendeva il proprio dominio in una 'coppa dell'amicizia'; tuttavia, la realtà locale, basata su una complementarietà tra nomadismo e sedentarietà, appariva forse troppo distante dai suoi ideali di governo basati su di un *epos* di valori monarchici, ove la contrapposizione tra società sedentaria e nomadica era la base di una filosofia politica di un monarca *kosmokrator* il cui fine era quello di ordinare e di uniformare il cosmo con il suo dominio³⁵.

³³ Sulla fondazione della città, Arr. IV, 1, 3 e IV, 4, 1; Curt. VII, 6, 13, VII, 6, 25-27; Jus. XII, 5, 2.

³⁴ Sulla tradizione della leggenda del Muro di Alessandro in Persia si veda RUBANOVICH 2016; per la stessa tradizione leggendaria in Mongolia e in Cina FARIELLO 2021; FARIELLO – GALLO 2023; FARIELLO 2024; sull'imprigionamento dei popoli di Gog e Magog mediante la costruzione delle 'porte di ferro' si veda Flavio Giuseppe (*BJ* VII, 4.4; *AJ* I.6), il quale identifica queste popolazioni proprio con gli Sciti che vivevano nella regione del Caucaso.

³⁵ «[...] (egli) non seguì il consiglio di Aristotele di trattare i Greci come un egemone (ἡγεμονικῶς) e i barbari come un dominus (δεσποτικῶς), prendendosi cura dei primi come amici e parenti e trattando i secondi come si tratterebbero gli animali o le piante, [...] riunì in un unico corpo i membri sparsi da tutte le parti come se mescolasse in una coppa di amicizia (κρατῆρι φιλοτησίῳ) le vite i caratteri, i matrimoni, i modi di vita, e costrinse tutti a considerare la terra abitata come la propria patria, l'esercito come la propria roccaforte e il proprio baluardo, i signori come parenti e i malvagi come stranieri. Insegnava a non distinguere il greco e il barbaro dalla clamide e dallo scudo o dalla scimitarra e dal caftano, ma a riconoscere il greco dalla virtù e il barbaro dalla malvagità, a considerare comuni le vesti e le tavole, i matrimoni e i modi di vita, mescolati dal sangue e dalla discendenza»: Plut. *Alex.fort.* 329b-d.



Per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa, non sembra dubbio che sia dopo la conquista macedone che nel periodo successivo alla scomparsa di Alessandro nel 323 a.C. la Battriana e la Sogdiana fossero ancora comprese in un'unica satrapia. È vero che quando si parla dei satrapi nominati da Alessandro – prima Artabazo, poi Clito, quindi Aminta – si fa riferimento alla sola Battriana (Arr., III, 17, 3; Curt., VIII, 1, 19; II, 14): ma la notizia di Arriano, III, 17, 3, secondo cui il sovrano affidò a Ceno il comando dei Battrii e dei Sogdiani assegnati ad Aminta provvede a confermare che le due province erano ancora accorpate. Per quanto riguarda la fase successiva alla morte di Alessandro, si apprende da Diodoro che nel 323 un certo Filippo fu nominato satrapo della Battriana e della Sogdiana (XVIII, 3, 3), e che negli accordi di Triparadiso di due anni dopo le due province passarono sotto il governo di Stasanore di Cipro, che in precedenza aveva avuto la satrapia dell'Aria e della Drangiana (XVIII, 39)³⁶.

Ben più problematica è la situazione nel periodo successivo, quello seleucidico, per il quale poco si sa circa l'organizzazione delle satrapie orientali: che queste non venissero suddivise in unità più piccole, come è invece il caso della Siria, della Mesopotamia e della Media, è opinione accreditata e sembra abbastanza probabile, ma nulla di sicuro, per mancanza di testimonianze, si può dire circa la posizione della Battriana e della Sogdiana³⁷. Per di più, la stessa permanenza del dominio greco sulla Sogdiana è stata messa in discussione.

A sostenere la tesi di un precoce distacco della Sogdiana è stata soprattutto, in una serie di lavori, Bertylle Lyonnet: sulla base delle indicazioni desumibili dall'evidenza archeologica, e in particolare da quella relativa al sito di Samarcanda, la studiosa è giunta alla conclusione che l'occupazione greca nella regione, in conseguenza di invasioni nomadiche, sarebbe cessata già tra la prima metà e la metà del III secolo a.C. (vale a dire sotto il regno di Antioco I o quello di Antioco II), e sarebbe ripresa solo all'epoca della crisi del regno greco-battriano nella seconda metà del II secolo a.C., in seguito all'emigrazione

³⁶ Su Filippo cfr. anche Dexipp., *FGrHist* 100 F 8, che lo menziona come satrapo della sola Sogdiana. Sul personaggio in questione cfr. BERVE 1926, 387, e HECKEL 2006, 214, i quali ritengono che fosse stato già precedentemente nominato satrapo della Battriana e della Sogdiana alla morte del suo predecessore Aminta nel 325. Su Stasanore cfr. BERVE 1926, 361-362, e HECKEL 2006, 255.

³⁷ Sul problema cfr. GRAINGER 1990, 135-136, secondo il quale anche con i Seleucidi la Sogdiana sarebbe stata inclusa nella satrapia della Battriana; della stessa opinione è anche CAPDETREY 2007, 254. Cfr. inoltre MCKENZIE 1994, 61-68.



di Greci provenienti dalla Battriana³⁸. Se ne dovrebbe allora ricavare, se si accettano queste conclusioni, che la Sogdiana non avrebbe mai fatto parte del regno greco-battriano, la cui nascita, secondo l'opinione più accreditata, si colloca poco dopo la metà del III secolo a.C. (e cioè agli inizi del regno di Seleuco II)³⁹.

Ma la sola evidenza archeologica può essere ritenuta una base affidabile per arrivare a una conclusione storica del genere?

In effetti, a sollevare dubbi in proposito provvedono altri tipi di documentazione. Per quanto riguarda le fonti letterarie, sono due le testimonianze che si possono prendere in considerazione al riguardo: quella di Strabone, XI, 11, 2, che, basandosi probabilmente su Apollodoro di Artemita, include anche la Sogdiana tra i possedimenti dei Greci della Battriana, e l'altra di Giustino, XLI, 1, 3, che menziona i Sogdiani tra i vari popoli contro cui combatte Eucratide. L'indicazione che dunque se ne ricava è che almeno per qualche tempo la Sogdiana è stata compresa nell'ambito del regno greco-battriano, da cui si sarebbe poi staccata (tanto è vero che nel II secolo a.C. è oggetto delle mire espansionistiche di Eucratide).

Che l'annessione sia avvenuta proprio con Eucratide, come è stato sostenuto, non risulta granché probabile, dal momento che nel passo di Giustino si parla semplicemente di una guerra, e non di una conquista, e l'evidenza archeologica che è stata richiamata in proposito (e che suggerirebbe una rinnovata presenza greca in Sogdiana) appare riferibile a un periodo successivo al regno di questo sovrano⁴⁰.

Ulteriori indicazioni sono poi fornite dalla documentazione numismatica, che, come è noto, ha un ruolo di rilievo, data la carenza di testimonianze letterarie, per ricostruire la storia della presenza greca in queste regioni.

³⁸ LYONNET 1998, 141-159; LYONNET 2021, 313-334. Diversamente cfr. invece COLORU 2009, 176-177, secondo cui l'occupazione greca in Sogdiana sarebbe cessata all'epoca di Diodoto I e sarebbe poi ripresa durante il regno di Eucratide.

³⁹ Per una collocazione dell'*apostasis* della Battriana agli inizi del regno di Seleuco II, nel 246/5, cfr., di recente, JAKOBSSON 2021, 499 ss., che adduce persuasivamente in tal senso l'indicazione fornita dall'iscrizione di Adoulis di Tolemeo III (OGIS, 54). Meno probabile appare una collocazione del fenomeno già all'epoca di Antioco II: in proposito cfr., ad es., BOPEARACHCHI 1994, 513 ss.

⁴⁰ Per la tesi secondo cui sarebbe stato Eucratide ad anettere la Sogdiana al regno greco-battriano cfr. COLORU 2009, 170-171, che adduce al riguardo l'evidenza relativa al sito di Samarcanda. In proposito si veda però LYONNET 2021, 319, secondo cui la nuova fase di presenza greca attestata dall'evidenza di Afrasiab si collocherebbe in un periodo successivo a quello di Eucratide.



A partire dallo studio di Edward Theodore Newell del 1938 sulle zecche orientali del regno seleucidico, sono state proposte diverse interpretazioni su una serie di monete sogdiane che recano sul verso l'immagine di un cavallo con un corno e una leggenda con il nome di Eutidemo e il titolo di *basileus* (entrambi in forma abbreviata)⁴¹. Tuttavia, in questa sede, ci si limiterà a soffermarsi sull'interpretazione fornita da Jeffrey Lerner, il quale – riassumendo l'importante dibattito interpretativo che ha contribuito a fornire dati piuttosto convincenti sulla possibilità di inglobare nel contesto ellenistico la Sogdiana ancora nella seconda metà del III secolo a.C. – ritiene che questa serie di monete sia stata coniata da Eutidemo, quando – e questa è una tesi che era già avanzata nel classico lavoro di Droysen sull'ellenismo – era governatore della Sogdiana sotto il regno di Diodoto II, a cui si era ribellato (e che sarà poi da lui spodestato)⁴².

Che cosa sostiene Lerner? Basandosi sul fatto che il cavallo con il corno è probabilmente un simbolo di origine iranica (rimanderebbe, a quanto pare, alla pratica persiana di acconciare e riunire le criniere sulle teste dei cavalli in un unico ciuffo) e sottolineando che tale immagine era stata già adottata da Antioco I, allo scopo, evidentemente, di richiamare la sua discendenza da madre sogdiana, lo studioso ha ricostruito persuasivamente quale fosse la strategia comunicativa alla base di questa iconografia (che si può definire ibrida): Eutidemo mirava evidentemente ad acquisire il consenso dell'aristocrazia locale attraverso il collegamento con Antioco I e la tradizione centrasiatrica per legittimare la sua sovranità in contrapposizione alla dinastia dei Diodotidi, che ai Seleucidi si erano ribellati⁴³. Se tale conclusione è valida, ciò che se ne ricava è che la Sogdiana era stata inclusa nel regno greco-battriano ed era ancora sotto il dominio greco nella seconda metà del III sec. a. C.⁴⁴.

⁴¹ Cfr. NEWELL 1938, 269.

⁴² LERNER 1996, 77-94, che data la ribellione di Eutidemo contro Diodoto II intorno al 221 a. C. Per la tesi che individua in Eutidemo il governatore della Sogdiana all'epoca di Diodoto II cfr. già DROYSSEN 1877-1878, 366, mentre, secondo un'altra opinione (cfr., ad esempio, NARAIN 1957, 19), sarebbe stato satrapo dell'Aria e della Margiana. Dubbi in proposito sono espressi da COLORU 2009, 175. Sulla questione dell'iconografia monetaria del cavallo, si veda anche HOUGHTON – LORBER 2002; HOUGHTON – LORBER 2008; e il recente WÓJCIKOWSKI 2021.

⁴³ LERNER 1996, 93-94. Che Eutidemo fosse legato alla dinastia dei Seleucidi da vincoli matrimoniali, come era sostenuto da Tarn (TARN 1938, 73 ss.), appare un'ipotesi scarsamente attendibile: in proposito cfr. NARAIN 1957, 19-20.

⁴⁴ In proposito cfr. LERNER 1996, 91, il quale sottolinea che la crasi tra il nome del sovrano e il titolo di *basileus* che caratterizza la leggenda presuppone una buona padronanza della lingua greca da parte degli incisori della zecca sogdiana che produceva le monete in questione.



2.b La secessione della Sogdiana

Quando sia avvenuto il distacco della Sogdiana è difficile da stabilire con certezza, ma sembra abbastanza probabile la tesi che lo colloca subito dopo il regno di Eutidemo o, forse più verosimilmente, nella fase finale del suo governo (e cioè verso la fine del III secolo a. C.)⁴⁵. È per l'appunto in questo periodo che, a quanto pare, la minaccia di invasioni nomadiche provenienti dal nord si fa molto più concreta per il regno greco-battriano, che deve per giunta fronteggiare l'energico tentativo effettuato da Antioco III per riportare la regione sotto l'autorità dei Seleucidi.

Ben nota è una testimonianza di Polibio sulle trattative intercorse tra Eutidemo e Antioco III nel 206, dopo il lungo assedio di due anni posto da costui a Battria (XI, 34): Eutidemo avrebbe convinto il sovrano seleucide a pervenire a un accordo, puntando sul fatto che una Battriana autonoma avrebbe costituito un baluardo contro le grandi masse di nomadi che si stavano avvicinando. Che Polibio, come si è talvolta sostenuto, attribuisca a Eutidemo una profezia *ex eventu*, basata su quello che avverrà in Battriana nella seconda metà del secolo successivo, sembra che si possa senz'altro escludere alla luce delle indicazioni fornite dall'evidenza archeologica⁴⁶. Significativi in proposito risultano infatti i resti di fortificazioni che sono stati portati alla luce nella regione del Surkhan Darya, nella Sogdiana meridionale, e soprattutto quelli del sito di Uzundara, ove la maggior parte del materiale rinvenuto risale proprio all'epoca di Eutidemo⁴⁷. Anche in questo caso, di particolare importanza è poi la documentazione numismatica: mi riferisco a una serie monetale che è stata coniata in Sogdiana a imitazione delle monete di Eutidemo (che vi è ritratto come un uomo di età matura), ma che si caratterizza per la presenza di una leggenda in aramaico invece che in greco⁴⁸. Se, come è stato sostenuto, queste monete di imitazione sono da collocare prima della conclusione dell'accordo tra Eutidemo e Antioco III (che sarà poi celebrato dal sovrano battriano con una nuova serie monetale), se ne può allora ricavare – è la convincente tesi di Osmund Bopearachchi – che proprio nel periodo in cui il regno greco-battriano era impegnato nel conflitto con i Seleucidi sia cessato il suo dominio sulla vicina Sogdiana⁴⁹.

⁴⁵ In proposito cfr. BOPEARACHCHI 1991/2. Per una collocazione del distacco della Sogdiana subito dopo il regno di Eutidemo cfr. invece MITCHINER 1975-6, 46, 284.

⁴⁶ Per questa tesi cfr. MAZZARINO 1980, 7 ss.

⁴⁷ Sulle fortificazioni in questione cfr. LYONNET 2021, 324; STANČO 2021, 254.

⁴⁸ Sulle monete in oggetto cfr. WIDEMANN 1989, 193-197; BOPEARACHCHI 1991/2.

⁴⁹ In proposito cfr. BOPEARACHCHI 1991/2.



Le indicazioni che se ne desumono ai fini del nostro discorso sembrano abbastanza chiare. L'espansione fino ai confini dello Xinjiang di cui si ha notizia da Strabone va evidentemente collocata prima della fine del III secolo, quando la Sogdiana si rende indipendente: una conclusione che risulta del resto in accordo con il fatto che nella fase successiva i Greci della Battriana concentrano le loro energie sull'espansione in India, e appare perciò meno probabile che possano essersi impegnati su due fronti diversi. L'arco di tempo da prendere in considerazione è dunque la prima fase di vita del regno e soprattutto, a mio parere, il periodo iniziale del governo di Eutidemo, che, dopo essersi impadronito del potere in Battriana, potrebbe aver intrapreso questa espansione a nord per rafforzare le difese contro la grave minaccia dei nomadi che incombeva al suo tempo⁵⁰.

Che nella seconda metà del III secolo si sia insediata una presenza greca ai confini dello Xinjiang può essere poi confermato, credo, dalle indicazioni fornite da alcune fonti cinesi.

3. *Le fonti cinesi sulla Battriana e sulla Sogdiana*

Le fonti cinesi, a partire dall'inizio del I secolo a.C., possono coadiuvare con dettagli interessanti il processo di definizione di un quadro storico più completo. Le entità politiche e geografiche centro-asiatiche si sono interfacciate con la Cina, che è stata interlocutrice e mediatrice di una storia che talvolta le fonti occidentali non possono restituire nella sua interezza. Infatti, l'attività diplomatica e militare della dinastia Han ha costituito una fonte inestimabile di dati per la redazione delle fonti dinastiche, ricostruendo non soltanto il dialogo politico della Cina con i cosiddetti Territori occidentali (*Xiyu* 西域) ma, in qualche modo, anche la loro realtà e alcune vicende politiche che hanno avuto un'importante risonanza.

Grazie al contributo delle fonti cinesi, possiamo infatti riconoscere – dopo un'attenta analisi linguistica degli etnonimi e toponimi – le popolazioni nomadiche con le quali l'impero achemenide e successivamente i regni greci in Asia, successori di Alessandro Magno, vennero in contatto. Così è possibile scoprire che persino i Dai menzionati da Arriano (III, 28) e da Curzio Rufo (VIII, 3) nel racconto delle vicende di Alessandro sono stati identificati nella

⁵⁰ A Eutidemo pensava anche TARN 1951, 109, che però gli attribuiva l'intento di assicurarsi l'approvvigionamento dell'oro siberiano: contro questa tesi cfr. NARAIN 1957, 26. Diversamente cfr. invece COLORU 2009, 213, che colloca l'espansione a nord all'epoca di Eucratide: a questa ipotesi si può tuttavia obiettare che non è affatto sicuro che Eucratide abbia riconquistato la Sogdiana dal momento che, come si è detto prima, in Just. XLI, 1, 3, si parla semplicemente di una guerra contro i Sogdiani.



ricostruzione di Yu Taishan con i Dayi 大益, menzionati in opere storiche come lo *Shiji* 史記 (c. 90 a.C.), dello storico di corte Sima Qian 司馬遷⁵¹; ma ancora più importante è la relazione con le altre popolazioni nomadiche che orbitavano nell'area della Sogdiana, come gli stessi Sai 塞 (le tribù Saka, probabilmente uno dei gruppi che componevano i Seres)⁵². Per quanto concerne il tema di questo lavoro, risulta anche dalle fonti cinesi che la Sogdiana (Kangju 康居) era considerata dalle popolazioni nomadiche un importante avamposto nei commerci con la Battriana (Da Xia 大夏).

3.a Kangju 康居

Come si è già accennato, a partire dalla campagna di Alessandro Magno e poi con i Seleucidi, la Sogdiana – o almeno l'area di Samarcanda – fu controllata dai Greci. Probabilmente, già nel periodo di regno di Antioco I (281-261 a.C.) ci furono incursioni di gruppi nomadici, un elemento comunque già presente nella realtà della Sogdiana al tempo di Alessandro, che presumibilmente non provocarono la perdita del territorio da parte dei Seleucidi.

La costruzione della famosa barriera difensiva di Derbent, associata alle Porte di Ferro della tradizione narrativa relativa ad Alessandro Magno, potrebbe risalire a questo periodo⁵³.

Peraltro, alcuni ritrovamenti nel livello IIB ad Afrasiyab sembrano attestare che la zona di Samarcanda sia stata sottoposta anche in seguito al controllo o, perlomeno, ad una influenza culturale dei regni greci della Battriana.

Un recente studio di Bertille Lyonnet collega tale fenomeno – la cui durata sembra essersi estesa sino ai primi trent'anni del I secolo a.C. – ad un arrivo di popolazioni di cultura greca dalla vicina Battriana, in fuga per le due ondate nomadiche dei Saka e degli Yuezhi, che erano giunte nel territorio battriano nel giro di circa quindici anni, tra il 145 e il 130 a.C.⁵⁴.

⁵¹ Tale ricostruzione non è stata tuttavia unanimemente riconosciuta. Cfr. YU 2004, 19. Si veda PULLEYBLANK 1962, 224 (Dihistan, sulla base di una ricostruzione *daχ-?ek*). Per le ricostruzioni fonetiche dei due caratteri *da* e *yi*, si veda PULLEYBLANK 1991, 69 e 370; BAXTER – SAGART 2014, 19 e 136.

⁵² YU 2015.

⁵³ Cfr. LYONNET 1998.

⁵⁴ LYONNET 2021, in cui l'autrice corregge la cronologia da lei avanzata in merito alla seconda ellenizzazione della Sogdiana (in particolare dell'area di Afrasiyab) nel suo studio da me citato nella precedente nota. Un aspetto di non secondario interesse attinente ai rapporti tra nomadi e sedentari concerne l'armonizzazione tra agricoltura e pastoralismo seminomadico, attestata dalle indagini zooarcheologiche, che mostrano in alcune zone della



La prima attestazione della Sogdiana nelle fonti cinesi si riferisce proprio a questo arco temporale: il toponimo Kangju ad essa associato compare, infatti, per la prima volta nel *juan* 123 dello *Shiji* di Sima Qian⁵⁵.

Nella descrizione dello *Shiji*, Kangju si trova a duemila *li* a nord-ovest del regno di Da Yuan⁵⁶; è un piccolo stato nomadico dagli usi simili a quelli degli Yuezhi (*xingguo yu Yuezhi da tong su* 行國與月氏大同俗), nei confronti dei quali, così come verso gli Xiongnu che si trovano ad est, si trova in un rapporto di vassallaggio. Esso sembra possedere un forte esercito⁵⁷. Nella metà del I secolo a.C., Kangju strinse un'alleanza con gli Xiongnu contro i Wusun 烏孫, ma l'opposizione degli Han a tale strategia portò alla sconfitta degli Xiongnu nel 36 a.C.⁵⁸.

Nelle fonti cinesi, Kangju appare corrispondere alla zona geografica della Sogdiana, che comprendeva altresì l'area sul medio corso del fiume Syr Daria (Iassarte), e le valli dei fiumi Talas e Chu. Il centro politico si sarebbe trovato non lontano dall'attuale Tashkent, in Uzbekistan⁵⁹.

Per quanto concerne l'etimologia del toponimo, Edwin George Pulleyblank ha associato Kangju al termine *kānka-* del Tocario A, con il probabile significato di 'pietra'; ad essa sarebbe collegato anche l'idronimo Kankar, con cui il geografo persiano del periodo abbaside ibn Khordadbeh indicava il corso inferiore del fiume Syr Daria⁶⁰.

Ad ogni modo, discutendo l'origine tocaria del toponimo Kangju, nella sua ricostruzione della forma del cinese antico *khig-kjhl, Pulleyblank avrebbe poi collegato la parola *karik*, che in tocarico significa "pietra", con la diffusione

Sogdiana una trasformazione nell'economia degli allevamenti animali, in cui si passa da uno sfruttamento quasi esclusivo di ovini e capridi (IV-I secolo a.C.) ad un incremento nell'allevamento di suini e bovini a scopo alimentare nel periodo post-ellenistico (I-IV secolo d.C.). Cfr. MAINI – SERRONE 2020, 526-527.

⁵⁵ HULSEWÉ 1979, 123-124, nota 298, in cui si rileva l'esistenza di altri due riferimenti alla Sogdiana leggermente anteriori al ritorno dell'emissario Zhang Qian 張騫 alla corte imperiale cinese nel 126 a.C. Si tratta di un memoriale indirizzato forse nel 131 a.C. dal letterato Sima Xiangru 司馬相如 agli abitanti delle regioni di Ba e Shu (Sichuan), e di un testo del 136 a.C. del filosofo confuciano Dong Zhongshu 董仲舒.

⁵⁶ All'entità geopolitica di Da Yuan 大宛 accennerò brevemente nella conclusione di questo lavoro.

⁵⁷ SHIJI 1982, 3158.

⁵⁸ HANSHU 1977, 3013.

⁵⁹ PULLEYBLANK 1962, 94.

⁶⁰ Il tocarico è geograficamente la più orientale delle lingue appartenenti al ceppo dell'indoeuropeo (testi tocarici sono stati ritrovati nel Xinjiang), ma - a differenza delle lingue iraniche - sembra presentare notevoli somiglianze con il gruppo *centum*, a cui appartiene anche il latino, e ovviamente per derivazione l'italiano e le altre lingue romanze. Cfr. PULLEYBLANK 1962, 246-248.



della fama di Kangju in tempi successivi, durante i quali la regione era conosciuta anche come il 'Regno di Pietra'⁶¹. Questa ricostruzione fonetica ed etimologica troverebbe una certa corrispondenza con le fonti greco-romane e con le descrizioni alle quali si è già fatto accenno, a proposito della caratteristica giustapposizione delle fortezze arroccate sugli aspri promontori rocciosi della Sogdiana.

Nello *Shiji*, che si fonda con tutta probabilità sul rapporto presentato dall'emissario imperiale Zhang Qian 張騫, Kangju poco dopo il 130 a.C. si presenta come uno *xingguo* 行國, 'regno (o paese, territorio) itinerante'. Si tratta di un dato importante, che conferma la teoria che i confini della Sogdiana potessero variare con il tempo, e mostra come la sua popolazione avesse almeno in parte costumi nomadici.

L'apparente contraddizione tra le attestazioni archeologiche (certo limitate) della presenza ellenica e la fonte cinese può essere risolta, se si considera che i numerosi siti cimiteriali detti *kurgan*, che mostrano la presenza di tribù Saka tra il II e il I secolo a.C., e più in generale le evidenze archeologiche, non indicano alcun conflitto tra le popolazioni nomadiche e gli abitanti dei centri urbani⁶².

A questo vanno sicuramente aggiunti alcuni recentissimi dati di scavo archeologici nel Kazakhstan, pubblicati ancora sotto forma di notizie mediatiche nel 2024⁶³.

Nel tumulo funerario di Tolebaitobe, all'interno di una sepoltura di un personaggio femminile di alto rango e molto influente di Kangju sono stati rinvenuti preziosissimi orecchini d'oro a forma di mezza luna, con gemme preziose (ametiste e rubini) ad intarsio, datati al I secolo a.C., che presentano similitudini stilistiche con altri orecchini rinvenuti a Tyllia Tepe. Oltre ad una fibbia, una scarpa, una cintura, perline di diverse dimensioni – utilizzate come elementi decorativi per le mani – ad una cospicua quantità di punte di lancia utilizzate per la caccia agli uccelli (attività fondamentale di sussistenza per le civiltà nomadiche), sono stati riportati alla luce una serie di oggetti del corredo funerario di estrema importanza, perché forniscono una rilevante testimonianza del ruolo intermediario delle popolazioni della Sogdiana nei rapporti eurasiatici: si tratta di una fibula romana adoperata nel vestiario come spilla e uno specchio circolare in bronzo – che, secondo l'ipotesi formulata

⁶¹ PULLEYBLANK 1966, 28. Cfr. HULSEWÉ 1979, 274.

⁶² L'assenza di elementi che facciano pensare a una invasione distruttiva in Sogdiana è dovuta al fatto che "the original population was already of the same Saka background" (LYONNET 2021, 326).

⁶³ Si veda il sito della South Kazakhstan Pedagogical University: <https://okmpu.edu.kz/kk/node/8870> (consultato il 15/6/2024).



dagli studiosi della South Kazakhstan Pedagogical University Uzbekali Zhanibekov – dovrebbe essere considerato un prodotto proveniente dalla Cina del periodo Han.

Tali elementi sembrano comprovare non soltanto il ruolo commerciale delle *élites* di Kangju sulle rotte eurasiatiche, ma anche il gusto cosmopolita dei personaggi di alto rango di questo regno, che assorbivano nei loro costumi le influenze scaturite dai contatti politici e culturali.

Va comunque ricordato, come opportunamente osservato da François Thierry, che né lo *Shiji* né la Storia degli Han (*Hanshu*) affermano che la Sogdiana dell'epoca fosse una società nomadica *in toto*; nulla implica che le strutture urbane preesistenti in territorio sogdiano fossero scomparse⁶⁴.

Fra gli studiosi che si sono interessati al problema di conciliare i dati archeologici a disposizione con le fonti cinesi (ma anche occidentali antiche), Claude Rapin insieme ad altri ha sottolineato come lo *Shiji* sembri indicare che, verso il 129 a.C. (data dell'arrivo a Kangju di Zhang Qian), l'area di Kangju comprendesse il medio corso del Syr Darya/Iassarte, senza estendersi ancora alla vallata dello Zeravshan, presso Samarcanda.

La confederazione nomadica degli Yuezhi, nel suo itinerario che l'avrebbe condotta ad attraversare il Ferghana (Da Yuan 大宛) a nord dell'Amu Darya/Oxus e a controllare la Battriana, potrebbe aver temporaneamente occupato (o almeno percorso) questa regione.

L'invasione della Battriana e della Sogdiana sarebbe consistita in un movimento a tenaglia: dall'est, passando per Ai-Khanoum, e dall'ovest, attraverso Samarcanda. Da oriente, sarebbero giunti i popoli noti nelle fonti occidentali (Giustino e Strabone) come Asiani (Asii) e Tocari; da occidente, i Sacaraucci⁶⁵.

In modo più convincente, Craig Benjamin ha rilevato che gli Yuezhi devono essere passati attraverso Kangju (probabilmente proprio nella fertile vallata dello Zeravshan) intorno al 132/1 a.C., solo pochi anni prima dell'arrivo di Zhang Qian nella regione. Un possibile riferimento a tale passaggio è per Benjamin l'allusione al popolo denominato Tachoroi, situato in Sogdiana secondo il geografo Tolomeo (Ptol. *Geog.* VII, 2, 15; VI, 14, 7-14)⁶⁶.

⁶⁴ THIERRY 2005, 47, nota 53. Lo studioso francese paragona la situazione di Kangju (e della Battriana/Da Xia) alla struttura politica del più tardo Khanato dei Turchi Occidentali, 'regno nomade' che però non aveva obliterato le realtà urbane ad esso anteriori presenti sul territorio.

⁶⁵ RAPIN – ISAMIDDINOV – KHASANOV 2001. Gli autori propendono per una identificazione Asiani=Yuezhi, sulla base della loro condivisione della teoria secondo la quale il toponimo cinese Da Xia 大夏 (corrispondente alla Battriana) sarebbe una resa dell'etnonimo 'Tocari'.

⁶⁶ BENJAMIN 2007.



Dopo la conquista dei Kushana⁶⁷, e soprattutto a partire dal periodo in cui gli Eftaliti controllarono la regione (seconda metà del V secolo), mentre aree in precedenza poste al crocevia degli scambi internazionali come la Battriana scomparivano definitivamente dal palcoscenico della storia, la Sogdiana e i mercanti sogdiani avrebbero avuto un ruolo fondamentale nella trasmissione di elementi commerciali, culturali e religiosi verso la Cina tra il III e il IX secolo⁶⁸.

Al riguardo, è da rilevare che, già nello *Hou Hanshu* (che, lo ricordo, pur basandosi su documenti del III secolo è stato comunque compilato nel V secolo), compare il toponimo Liyi 栗弋, che è un evidente errore di un copista per Suyi 粟弋, resa fonetica di *Sogd*, la Sogdiana⁶⁹.

Nelle fonti cinesi antiche, i riferimenti a Kangju (come peraltro anche i dati su Daxia, identificata con l'aria della Battriana) appaiono, come si è visto, strettamente associati alla diaspora del gruppo noto come Yuezhi.

Un tempo situati nella regione dell'odierna provincia cinese del Gansu, gli Yuezhi furono sconfitti dalla potente confederazione nomadica degli Xiongnu, e intorno al 162 a.C. si spostarono nell'odierna zona di confine tra lo Xinjiang nord-occidentale e il Kazakistan, nelle vallate dei fiumi Ili e Chu, per poi essere costretti trenta anni dopo – a causa della pressione dei Wusun – ad un nuovo esodo che li avrebbe infine portati al controllo della Battriana.

Alla luce di quanto affermato, nel passo di Strabone sulla conquista della Battriana da parte delle confederazioni nomadiche (Strab. XI, 8, 2), la simmetria diventa ancor più evidente se si passa in rassegna la lista delle popolazioni nomadiche “che avevano portato via la Battriana ai Greci”. Infatti, fra i nomadi definiti come “i più conosciuti”, Strabone elenca gli Asii e i Tocari

⁶⁷ Sulla genealogia dei Kushana (Gui Shuang 貴霜) e sulla loro derivazione dagli Yuezhi si veda il capitolo 88 dello *Hou Hanshu* (HOU HANSHU 1977, 2930); cfr. THIERRY 2005; BENJAMIN 2007; FALK 2014.

⁶⁸ DE LA VAISSIERE 2002 ; DE LA VAISSIERE 2024. La presenza dei Sogdiani sulla Via della Seta è attestata dall'inizio del IV secolo, grazie alle cosiddette lettere sogdiane, ritrovate a 90 chilometri ad ovest di Dunhuang, a Yumenguan. Cfr. Grenet, Sims-Williams 1987. Il fonema Kang di Kangju indicava il popolo dell'area, e, in epoca Tang, Kang sarebbe stato il nome di una fra le più importanti casate sogdiane. Se si guarda solo all'aspetto semantico dei sinogrammi del binomio Kangju, esso potrebbe indicare semplicemente “la residenza dei Kang”: avremmo in questo caso una possibile compresenza di una trascrizione fonetica di un termine di origine indoeuropea (tocaria) e di un significato trasmesso da una specifica scelta dei caratteri cinesi per rendere il suono del toponimo. PULLEYBLANK 1968, 125. Per la presenza del toponimo Suyi 粟弋 nelle fonti cinesi, inizialmente citato assieme a Kangju, cfr. YU 2015.

⁶⁹ PULLEYBLANK 1968, 125. Per la presenza di tale toponimo nelle fonti cinesi, inizialmente citato assieme a Kangju, cfr. YU 2015.



che “originariamente provenivano dalle aree oltre il fiume Iassarte”. Nel passo si afferma infatti che:

«La gran parte degli Sciti, iniziando dal Mar Caspio, sono chiamati Dai, ma quelli che sono situati più a est di questi sono chiamati Massageti e Saci, mentre a tutti gli altri è dato il nome generale di Sciti, benché ciascuno di questi popoli chiami se stesso con un nome specifico. Per la maggior parte sono nomadi, ma fra i nomadi più noti sono quelli che privarono i Greci della Battriana, gli Asii, i Pasiani, i Tocari e i Sacarauli, i quali provenivano dalla regione al di là del fiume Iassarte, collegata con la regione dei Saci e dei Sogdiani, che era occupata dai Saka».

Alcuni studiosi hanno identificato gli Asii e i Tocari con alcuni gruppi che erano inclusi nella confederazione nomadica degli Yuezhi, che sottrassero ai Greci il controllo sulla Battriana⁷⁰.

Non c'è qui spazio per dilungarsi sulla ricostruzione fonetica dell'etnonimo Yuezhi, che non è priva di difficoltà e di punti dibattuti. Un recente studio di Hakan Aydemir riconduce in maniera piuttosto convincente l'etnonimo Yuezhi a quello degli Ārsi del Tocario A⁷¹.

In conclusione, pur ammettendo che una parte delle popolazioni nomadiche che facevano parte della confederazione degli Yuezhi parlasse il Tocario, bisogna comunque sottolineare che, non trovandoci dinanzi ad una popolazione omogenea sia per lingua che per etnia, ovvero con una prevalenza di una etnia che utilizza un unico idioma, saremmo piuttosto al cospetto di una coesistenza di diversi gruppi tribali, caratterizzati da elementi indo-iranici, asiatici, probabilmente anche europoidi, e fra le diverse genti anche i Tocari.

Potrebbe essere probabile che lo stesso Strabone all'interno del suo famoso passo descrittivo non utilizzasse la parola *saka* per riferirsi - come è stato ipotizzato -⁷² al significato generico di popolazione nomadica, ma che probabilmente intendesse anche indicare realmente un'ecumene multietnica che si era poi conglomerata in un'unica confederazione nomadica.

Molto probabilmente - come affermato anche da Benjamin - i Tocari possono essere considerati come la più grande o una delle più grandi tribù o gruppi che facevano parte della confederazione degli Yuezhi⁷³. Ma, in

⁷⁰ HILL 2015, *passim*. Per altre considerazioni sulle teorie identificative degli Yuezhi con Asii e Tocari, cfr. P'IANKOV 1994, 38; NARAIN 1957, 128-134.

⁷¹ AYDEMIR 2019. Fra le altre teorie, ricordo quella di E. Pulleyblank, che ha ricostruito la resa fonetica di Yuezhi come *ɲiwat-ɕje* < **ɲwāt-tēh*, giungendo a un'ipotesi **Ywati*, che potrebbe riferirsi agli *Ἰάτιοι*, popolo menzionato nella Geografia di Tolomeo (Ptol. VI, 12, § 4). Cfr. PULLEYBLANK 1966, 18-19.

⁷² CIANCAGLINI 2001.

⁷³ BENJAMIN 2007.



considerazione dei dati evidenziati nelle fonti cinesi, sembra di poter affermare che, nel periodo storico in questione (a partire dal 130 a.C. circa) esisteva una notevole continuità - che potremmo definire senza esitazione culturale se non linguistica - tra questi 'invasori' provenienti da est e il gruppo dominante che controllava la regione chiamata Kangju.

Si è già accennato in precedenza a recenti conclusioni di alcuni studiosi, i quali, soprattutto sulla base di elementi archeologici, hanno post-datato la presenza greca in Sogdiana facendola giungere sino ai primi trent'anni del I secolo a.C. A parere di chi scrive, quest'arco temporale potrebbe essere esteso almeno di alcuni decenni. A prova di ciò il capitolo 70 dello *Hanshu* attesterebbe la presenza di un 'singolare' contingente di fanteria a difesa della città murata edificata da Zhizhi 鄯支, leader degli Xiongnu, nel territorio della Sogdiana orientale, durante l'assedio dell'esercito cinese nel 36 a.C.

Questo passo attesta uno schieramento a 'scaglie di pesce', *yu lin chen* 魚鱗陳 - *hapax* nei testi antichi cinesi -, che corrisponderebbe ad una tecnica di combattimento senza precedenti attestazioni nella storia militare cinese, adottata presso questa città fortificata della Sogdiana:

«[...] Il giorno dopo (l'esercito Han) avanzò verso la città di Zhizhi sul fiume Dulai 都賴 (Talas) e si arrestò a 3 *li* dalla città dove stabilirono l'accampamento dispiegando le proprie formazioni. Da lontano videro bandiere di cinque colori piantate sulle mura dello Shan Yu 單于 e diverse centinaia di uomini in armatura sulle mura. Inoltre, più di 100 cavalieri uscirono fuori galoppando avanti e indietro sotto le mura, e più di cento fanti vennero fuori dalle porte in una formazione a scaglie di pesce praticando esercitazioni militari [...]»⁷⁴.

Questo passo ha lasciato spazio alla formulazione di diverse ipotesi. In un suo articolo del 2011, Christopher A. Matthew, ampliando e correggendo le considerazioni espresse in precedenza sul passo da Homer Dubs, ha avanzato l'ipotesi che il brano possa alludere a ciò che egli definisce lo 'stile di combattimento alla maniera degli opliti greci', ricollegando tale tradizione alla espansione macedone delle campagne di Alessandro⁷⁵.

⁷⁴ HANSHU 1977,3013: 明日，前至鄯支城都賴水上，離城三里，止營傳陳。望見單于城上立五采幡織，數百人披甲乘城，又出百餘騎往來馳城下，步兵百餘人夾門魚鱗陳，講習用兵。

⁷⁵ MATTHEW 2011. L'autore elabora una convincente critica della teoria espressa in precedenza dal sinologo H. Dubs (DUBS 1940), per il quale il contingente descritto nella fonte cinese sarebbe stato formato da legionari romani.



In conclusione, sembrerebbe che durante la battaglia sul fiume Talas del 36 a.C. si potrebbe attestare la presenza di un contingente greco o, almeno, di un'armata di mercenari addestrata alla macedone nella città sogdiana.

3.b *Da Xia* 大夏

Il toponimo Daxia è stato identificato con la Battriana. Lo *Shiji* evidenzia come *Da Xia* al tempo dell'arrivo dell'emissario Zhang Qian fosse un territorio a sud dell'Oxus già sotto il controllo degli Yuezhi. *Da Xia* ha un "suolo ricco e fertile", è priva di briganti, ed è abitata da un popolo pacifico:

«*Da Xia* dista più di duemila *li* a sud-ovest di *Da Yuan* (Ferghana); si trova a sud del Fiume Gui. I suoi residenti sono stanziali, vi sono residenze murate. I suoi costumi sono simili a quelli di *Da Yuan*. Non c'è un sovrano, ma ogni città ha un capo. I suoi soldati sono deboli, e hanno paura di andare in battaglia. I suoi popoli sono abili nel commercio. Quando gli Yuezhi si trasferirono all'ovest, sconfissero *Da Xia* e dominarono tutte le sue città. Gli abitanti di *Da Xia* sono numerosi, più di un milione. La sua capitale è *Lanshi*, i mercati vendono tutti i tipi di merci [...]. In base alle misurazioni di Qian, *Da Xia* dista dagli Han 12.000 *li*, e si trova a sud-ovest»⁷⁶.

La descrizione di *Da Xia* presente nello *Shiji* certamente non sembra adattarsi troppo ai popoli che, pochi anni prima dell'arrivo di Zhang Qian, erano giunti a sud dell'Oxus: le popolazioni caratterizzate dall'etnonimo Saka, che verso il 145 a.C. erano penetrate in Battriana giungendo da est, lasciando tracce della loro invasione nelle realtà urbane create dai Greci. Ne è esempio il sito di Ai-Khanoum, città dall'impianto urbanistico greco e importante centro soprattutto sotto Eucratide (170-145 a.C.), che potrebbe averle dato il nome di Eucratideia⁷⁷. Le strutture palaziali oggetto di analisi archeologica mostrano tracce di danneggiamenti e devastazioni, che però non impedirono dopo il 145 a.C. una loro seppur più limitata riutilizzazione⁷⁸.

⁷⁶ 大夏在大宛西南二千餘里媯水南。其俗土著，有城屋，與大宛同俗。無大（王）[君]長，往往城邑置小長。其兵弱，畏戰。善賈市。及大月氏西徙，攻敗之，皆臣畜大夏。大夏民多，可百餘萬。其都曰藍市城，有市販賈諸物。以騫度之，大夏去漢萬二千里，居漢西南。

⁷⁷ Nome che si ritrova in Strabone (XI, 11, 2). Sulla struttura urbanistica della città, si veda MARTINEZ - SÈVE 2014.

⁷⁸ MARTINEZ - SÈVE 2018.



Il passo dello *Shiji* sembra dipingere un territorio ancora ricco, pieno di città murate, con una vasta popolazione dedita al commercio, collegata con le regioni settentrionali dell'India e oltre⁷⁹.

La presenza di un network commerciale che legava la Battriana al sud-ovest cinese (area di Shu) è inoltre attestata; la ricerca del relativo (e più sicuro) percorso da parte dei cinesi si rivelerà inefficace, ma porterà ad un contatto con il regno autonomo di Dian 滇, situato presso l'attuale Kunming, capitale della provincia dello Yunnan, in cui sembrano esserci evidenze archeologiche attestanti uno scambio fecondo con le aree occidentali ellenizzate⁸⁰.

Certamente lo *Shiji* sembra descrivere un mondo che non si accorda perfettamente con i dati archeologici che emergono dall'attività di scavo in siti come Ai-Khanoum⁸¹. È anche vero che la definizione di Da Xia come un paese senza sovrano può accordarsi con una situazione politica in cui un potere centralizzato era assente in Battriana: la morte di Eucratide I nel 145 a.C. e la contemporanea invasione dei nomadi Saka deve aver provocato un massiccio esodo delle popolazioni greche, che peraltro si erano sicuramente già ampiamente mescolate con la popolazione locale.

Ricordo infine una nota generale di natura culturale, linguistica e antropologica, relativa alla vasta area che da Da Yuan (Ferghana) giungeva sino al territorio di Anxi (impero partico): secondo un passo dello *Shiji*, "Da [Da] Yuan sino a giungere ad ovest ad Anxi, ogni paese aveva differenti idiomi ma costumi simili, ed essi comprendevano i reciproci linguaggi. Tutti loro avevano occhi infossati e barbe folte, ed erano valenti nel commercio e nella contesa sulle percentuali"⁸². Sono indici di una continuità culturale e linguistica di cui non è agevole identificare i tratti specifici, ma che resta suggestiva⁸³.

⁷⁹ Per alcuni studiosi, mentre i coloni greci erano per lo più dediti all'agricoltura, sarebbe stata la popolazione autoctona della Battriana a dedicarsi alle attività commerciali. Cfr. WOOD 2011, 148.

⁸⁰ Il regno di Dian sembra aver fatto parte di un network di collegamento commerciale di notevole importanza. Per alcuni esempi iconografici provenienti dal sito di Shizhaishan che mostrano la presenza di influenze occidentali, cfr. AA.VV. 2004, 186.

⁸¹ Alcuni studiosi hanno in passato manifestato dubbi sul fatto che Zhang Qian abbia effettivamente varcato l'Oxus per entrare a Da Xia. Fra essi Paul Bernard, protagonista della campagna di scavo ad Ai Khanoum, il quale però sembrerebbe aver cambiato opinione in merito alla fine della sua vita: cfr. BERNARD 2017. Va ricordato che nel *juan* 123 dello *Shiji* si afferma espressamente che Zhang Qian "dagli Yuezhi giunse a Da Xia" (騫從月氏至大夏). Su Ai Khanoum, cfr. MARTINEZ – SÈVE 2014; e per una sintesi complessiva BOFFO 2017.

⁸² SHIJI 1982, 3174.

⁸³ In riferimento alle fonti occidentali, sulla omoglossia tra Persiani, Medi, Battriani e Sogdiani a cui allude un passo di Strabone (XV, 2, 8 [C 724]), si veda tuttavia la posizione critica di PANAINO 2015.



3.c Da Yuan 大宛

In conclusione, ritornando all'interrogativo suscitato dal passo di Strabone XI, 11, 1, a proposito dell'espansione che avrebbe portato i Greci della Battriana fino ai confini del Paese dei Seres negli ultimi decenni del III secolo a.C., risulta piuttosto consequenziale, in virtù di quanto è stato sinora esposto, inquadrare questa espansione nell'area a nord-est della Sogdiana, direttamente confinante con l'area della valle del Ferghana, ovvero ai confini dell'odierno Xinjiang.

La prima regione centroasiatica visitata nel suo viaggio a occidente dall'emissario Zhang Qian è Da Yuan 大宛, situata in una zona della valle del Ferghana. La popolazione dei Da Yuan, registrata dalle fonti cinesi, potrebbe essere stata formata anche da un gruppo di Greci insediatisi in Ferghana dopo l'espansione verso nord del regno greco-battriano – negli ultimi decenni del III secolo a.C. –, successivamente mescolatisi con le popolazioni locali⁸⁴.

Il nome Da Yuan rimanda agli Yuan 宛, cioè gli Ioni (Ἴωνες), corrispondenti agli Yauna delle fonti persiane e Yavana delle fonti indiane⁸⁵. A tal proposito, nel corso del lungo dibattito che ha avuto per oggetto l'identificazione dei Da Yuan sono state altresì formulate ipotesi che tenderebbero a considerare il composto logografico del toponimo come un binomio inscindibile, frutto di una traslitterazione fonetica che ricondurrebbe all'etnonimo dei Tocari⁸⁶.

Tuttavia, a parere di chi scrive, è più valida l'identificazione etnonimica che considera il primo logogramma di Da Yuan (*da* 大) non come il frutto di una traslitterazione fonetica ma come un elemento linguistico semantico, con il significato di "grande", "maggiore", "antenato", da considerare come un determinante di Yuan (Ioni)⁸⁷.

⁸⁴ Alcune recenti indagini sui manufatti di epoca Qin 秦 (221-206 a.C.) stanno cercando di confermare l'incontro tra il mondo greco e la Cina e quindi l'esistenza di contatti culturali tra queste entità apparentemente lontane, in cui la trasmissione e il passaggio di elementi dalla sfera ellenistica non appare così improbabile. Cfr. SHAO 2014; NICKEL 2013; DUAN 2022; CHRISTOPULOS 2022.

⁸⁵ La ricostruzione fonetica del carattere Yuan per il periodo del cosiddetto Middle Chinese è: 'jwon. Cfr. BAXTER – SAGART 2014, 113. Per il periodo Han, A. Schuessler ricostruisce la forma ?ian (SCHUESSLER 2014, 276).

⁸⁶ PULLEYBLANK 1962, 90, 224; PULLEYBLANK 1966, 22 e sgg.

⁸⁷ Yang Juping ipotizza inoltre che Da Yuan possa essere identificato con i successori di Alessandro Magno che avevano colonizzato alcuni territori dell'Asia centrale o con i nativi del territorio che avevano scelto di mantenere il nome di Greci, nonostante la loro etnia si fosse distinta a causa degli sviluppi storici. YANG 2021, 447.



In aggiunta, a sostegno di questa ipotesi c'è da rimarcare, in correlazione con Da Yuan, l'attestazione dell'etnonimo di Xiao Yuan 小宛 (letteralmente "Piccoli Ioni"), menzionato nello *Hou Hanshu* e identificabile come un altro piccolo gruppo di Ioni che migrò in un'area più a sud-est⁸⁸.

Quindi, il carattere *da* in Da Yuan, in comune con gli altri etnonimi o toponimi – Da Yuezhi 大月氏, Da Xia 大夏 e Da Qin 大秦 –, ha soltanto un valore semantico e non può essere considerato la prova di una traslitterazione fonetica.

Ad ogni modo, all'epoca di Zhang Qian, Da Yuan doveva corrispondere ad un territorio che coincideva soltanto nella sua parte orientale con la regione di Ferghana. Seguendo la descrizione che viene riportata nel capitolo 123 dello *Shiji*, l'area occupata dai Da Yuan si sarebbe trovata a ovest dell'Impero Han e a sud-ovest degli Xiongnu; i confini del regno erano limitati a ovest dai Da Yuezhi (che però erano a "due o tremila li"), a sud-ovest da Da Xia (Battriana meridionale) e a est da Khotan⁸⁹.

Come menzionato nel capitolo 123 dello *Shiji*, Da Yuan si trovava a 10.000 li dalla capitale Han, ma i buoni rapporti con gli Han furono violati a causa della cosiddetta Guerra dei Cavalli Celesti (104 - 102 a.C.)⁹⁰.

Tra le fonti storiche cinesi che fanno riferimento all'etnotoponimo Da Yuan, lo *Shiji*, che gli dedica un intero capitolo, prevale per antichità e

⁸⁸ Cfr. HULSEWÉ 1979, 93, n. 130.

⁸⁹ Come osservato da Henry Falk nella sua ricostruzione, i suoi confini corrisponderebbero alla valle che attualmente si trova tra il Kirghizistan (Osh) e l'Uzbekistan (Ferghana, Andijan). Cfr. FALK 2014.

⁹⁰ La famosa 'Guerra dei Cavalli Celesti' (104-102 a.C.) fu scatenata dal desiderio dell'imperatore Wu 武 degli Han di procurarsi i cavalli di Da Yuan; cfr. SHIJI 1982, 3170-3174: «Il Figlio del Cielo amava i cavalli dei [Da] Yuan [...]; inviò coraggiosi cavalieri, funzionari degli Uffici degli Stallaggi ed altri, i quali portarono 1000 monete d'oro e un cavallo d'oro, per fare richiesta al sovrano dei [Da] Yuan dei valenti cavalli della città di Ershi. Il paese dei [Da] Yuan era già pieno dei prodotti degli Han, e dopo aver valutato la cosa [il sovrano] disse: 'Gli Han sono lontani da me [...], tutto il percorso è privo di città, e numerosi sono i luoghi senza cibo. I messaggeri Han che giungevano erano centinaia ma spesso hanno sofferto la fame, e più della metà sono morti. Come sarebbero in grado di far giungere un grande esercito?' [...]. Di conseguenza egli non acconsentì a cederli ai messaggeri Han, i quali si adirarono e pronunciarono parole ingiuriose. Distrussero il cavallo d'oro e se ne andarono. I nobili di [Da] Yuan si infuriarono esclamando: 'I messaggeri degli Han ci hanno mancato completamente di rispetto!'. I messaggeri Han furono inseguiti e si diede ordine [...] di bloccarli, attaccarli ed ucciderli, depredandoli dei prodotti di lusso. Allora il Figlio del Cielo fu preso da grande rabbia. Yao Dinghan ed altri, che erano stati ambasciatori presso [Da] Yuan, dissero che le armate di [Da] Yuan erano deboli e che in verità con un esercito Han non superiore a 3000 uomini, attaccandoli con archi e frecce, sarebbe stato possibile soggiogare e distruggere completamente [Da] Yuan».



dimensioni. Il capitolo 123, intitolato *Da Yuan lie zhuan* 大宛列傳 e basato principalmente sul resoconto di Zhang Qian, fornisce informazioni sia geografiche che culturali su tale regno:

«Le tracce di Da Yuan si possono osservare a partire da Zhang Qian [...]. [Zhang] Qian [...] fuggì con il suo servo [dagli Xiongnu] verso gli Yuezhi. Marciò verso ovest per diverse decine di giorni e raggiunse Da Yuan. [Il sovrano] di Da Yuan aveva sentito parlare delle grandi ricchezze degli Han e voleva comunicare con loro, senza riuscirci. Vide Qian e ne fu lieto. Gli chiese: “Che cosa desideri?”. Qian rispose: “Sono stato inviato come ambasciatore degli Han presso gli Yuezhi, ma il mio cammino è stato bloccato dagli Xiongnu. Ora sono fuggito; sarebbe sufficiente che il sovrano inviasse delle persone a guidarmi e scortarmi. Se riuscirò davvero ad arrivare e poi a tornare dagli Han, è impossibile descrivere a parole ciò che offriranno al sovrano in termini di beni e ricchezze”. [Il re di] Da Yuan lo considerò vero e fece partire Qian, stabilendo per lui guide e interpreti. Arrivò a Kangju e da Kangju proseguì sino ai Da Yuezhi [...]. I luoghi in cui Qian si recò di persona furono Da Yuan, i Da Yuezhi, Da Xia e Kangju, ma egli trasmise anche notizie di cinque o sei Paesi vicini. Su tutti fece rapporto al Figlio del Cielo. Disse: “Da Yuan si trova a sud-ovest degli Xiongnu, esattamente a ovest degli Han; dista circa diecimila *li* dagli Han. Il suo popolo è stanziale e coltiva la terra; si coltivano il riso e il grano. Si produce vino dall’uva. Ci sono molti buoni cavalli, che sudano sangue; i loro antenati sono figli dei cavalli celesti. Ci sono mura e residenze fortificate. Le sue città grandi e piccole sono più di settanta, con diverse decine di migliaia di abitanti. Il suo esercito è abile nell’arco e nella lancia e nell’equitazione. A nord si trova Kangju, a ovest i Da Yuezhi, a sud-ovest Da Xia, a nord-est i Wusun, a est Yumi e Yutian [...]”. Da Xia è a più di duemila *li* a sud-ovest di Da Yuan; si trova a sud del fiume Gui. I suoi abitanti sono sedentari; ci sono residenze murate. I suoi costumi sono simili a quelli di Da Yuan [...]»⁹¹.

Secondo il passo citato, i costumi di Da Yuan sono descritti come simili a quelli di Anxi, Kangju e Daxia (Parti, Sogdiani e Battriani). Il regno comprendeva ben 70 città fortificate, con una struttura urbana simile a quella di Anxi (Partia). Per quanto riguarda la lingua dei Da Yuan, sebbene

⁹¹ 大宛之跡，見自張騫 [...]。騫[...] 與其屬亡鄉月氏，西走數十日，至大宛。大宛聞漢之饒財，欲通不得，見騫，喜，問曰：「若欲何之？」騫曰：「為漢使月氏，而為匈奴所閉道。今亡，唯王使人導送我。誠得至，反漢，漢之賂遺王財物不可勝言。」大宛以為然，遣騫，為發導繹，抵康居，康居傳致大月氏 [...]。騫身所至者大宛、大月氏、大夏、康居，而傳聞其旁大國五六，具為天子言之。曰：大宛在匈奴西南，在漢正西，去漢可萬里。其俗土著，耕田，田稻麥。有蒲陶酒。多善馬，馬汗血，其先天馬子也。有城郭屋室。其屬邑大小七十餘城，眾可數十萬。其兵弓矛騎射。其北則康居，西則大月氏，西南則大夏，東北則烏孫，東則扞婁、於寘 [...]。大夏在大宛西南二千餘里，媯水南。其俗土著，有城屋，與大宛同俗 [...]。SHIJI 1982, 3157-3164.



l'ambasciatore Han ci informi che non è del tutto simile a quella di Anxi, si sottolinea che la comunicazione è facilitata in termini di comprensione. Si tratta di un popolo sedentario dedito alla coltivazione della terra, i cui prodotti comprendono non solo riso e grano, ma anche la vite, utilizzata per la produzione di vino.

A livello politico, i Da Yuan sembravano essere diplomaticamente ben collegati con gli Yuezhi e, secondo il ritrovamento archeologico di una lettera su supporto ligneo rinvenuta a Niya, risalente al I secolo a.C. circa, disponevano di interpreti a disposizione dei loro alleati per comunicare con la corte cinese⁹². Come sottolineato in un passaggio già citato dello *Shiji*, «Da [Da] Yuan a ovest fino ad Anxi, ogni paese aveva idiomi diversi ma usanze simili ed essi comprendevano i reciproci linguaggi»⁹³.

Sembra che il passo possa confermare l'affermazione di Rachel Mairs, secondo la quale le diverse entità politiche centroasiatiche utilizzavano un greco adattato come lingua franca, a probabile testimonianza di un'unica *koiné*⁹⁴.

Francesca Fariello
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo
Piazza San Domenico Maggiore n. 12, 80135
Napoli
ffariello@unior.it
on line dal 30.09.2024

⁹² LIN 1998, 256-264. Come appare anche dal già citato passo dello *Shiji*, il sovrano di Da Yuan fornisce guide e interpreti che aiutino Zhang Qian nel suo viaggio verso occidente.

⁹³ SHIJI 1982, 3174.

⁹⁴ MAIRS 2014, 10: «Of course, the use of Greek as a lingua franca did not exclude the existence of a multilingual society, a reflection of the hybridisation phenomena between settlers and natives».

*Bibliografia*

- AA.VV. 2004
AA.VV., *Hunting and Rituals: Treasures from the Ancient Dian Kingdom of Yunnan*, Hong Kong Museum of History, Hong Kong 2004.
- ANDRE – FILLIOZAT 1980
J. André – J. Filliozat (a cura di), *Pline l'Ancien, Histoire naturelle (livre VI, 2e partie: l'Asie centrale et orientale; l'Inde)*, Paris 1980.
- AYDEMIR 2019
H. Aydemir, *The Reconstruction of the Name Yuezhi 月氏 / 月支*, «International Journal of Old Uyghur Studies» 1, 2 (2019), 249-282.
- BAXTER – SAGART 2014
W.H. Baxter – L. Sagart, *Baxter-Sagart Old Chinese reconstruction, version 1.1 (20 September 2014)*,
<https://ocbaxtersagart.lsa.umich.edu/BaxterSagartOCbyMandarinMC2014-09-20.pdf>.
- BENJAMIN 2007
C. Benjamin, *The Yuezhi: Origin, Migration and the Conquest of Northern Bactria*, Louvain 2007.
- BERNARD 2017
P. Bernard, *Un Chinois, des nomades et la fin de la Bactriane grecque (145-128 av. J.-C.)*, in J. Jouanna, V. Schiltz, M. Zink (a cura di), *La Grèce dans les profondeurs de l'Asie*, Paris 2017, 101-120.
- BERVE 1926
H. Berve, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, München 1926.
- BESSO MUSSINO 2000
G. Besso Mussino, *Il "miraggio indiano" tra Oriente e Occidente: prospettive su Megastene*, in M. Sordi (a cura di), *Studi sull'Europa antica*, Alessandria 2000, 111-121.
- BOFFO 2017
L. Boffo, *'Grecità' lontana ad Ai Khanum*, in L. Gallo – B. Genito (a cura di), *"Grecità di frontiera". Frontiere geografiche e culturali nell'evidenza storica e archeologica. Atti del Convegno Internazionale Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» Napoli, 5-6 giugno 2014*, Napoli 2017, 95-134.
- BOPEARACHCHI 1994
O. Bopearachchi, *L'indépendance de la Bactriane*, «Topoi» 4 (1994), 513-519.
- BOPEARACHCHI 1991-92
O. Bopearachchi, *The Eutidemus Imitations and the Date of Sogdian Independence*, «Silk Road Art and Archaeology» 2, 1991/2, 1-21 (= *From Bactria to Taprobane. Selected Works of Osmund Bopearachchi*, Manohar 2015, 235-250).
- BRIANT 2002
P. Briant, *From Cyrus to Alexander. A History of the Persian Empire*, Winona Lake 2002.
- BURLIGA 2014
B. Burliga, *Xenophon's Cyrus, Alexander φιλόκυρος. How carefully did Alexander the Great study the Cyropaedia?*, «Miscellanea Anthropologica et Sociologica» 15, 3 (2014), 134-146.
- CAGNAZZI 2005
S. Cagnazzi, *Il grande Alessandro*, «Historia» 54 (2005), 132-143.
- CAPDETREY 2007
L. Capdetrey, *Le pouvoir séleucide. Territoire, administration, finances d'un royaume hellénistique (312-129 avant J.-C.)*, Rennes 2007.



- CASSON 1989
L. Casson (a cura di), *Periplus Maris Erythraei. Text with Introduction, Translation and Commentary*, Princeton 1989.
- CHRISTOPOULOS 2022
L. Christopoulos, *Dionysian Rituals and the Golden Zeus of China*, «Sino-Platonic Papers» 326 (2022), 1-123.
- CIANCAGLINI 2001
C.A. Ciancaglini, *Sciti, iranici, nomadi: problemi di etnonimia in Strabone*, in G. Traina (a cura di), *Studi sull'XI libro dei Geographikà di Strabone*, Galatina 2001, 11-95.
- COLORU 2009
O. Coloru, *Da Alessandro a Menandro. Il regno greco di Battriana*, Pisa-Roma 2009.
- DROYSEN 1877-1878
J.G. Droysen, *Geschichte des Hellenismus iii*, Gotha, 1877-1878.
- DUAN 2022
Duan Qingbo, *Sino-Western Cultural Exchanges as Seen Through the Archaeology of First Emperor's Necropolis*, «Journal of Chinese History» 2022, 1-52.
- DUBS 1940
H. Dubs, *A Military Contact between Chinese and Romans in 36 B.C.*, «T'oung Pao» 36, 1 (1940), 64-80.
- FALK 2014
H. Falk, *The Five Yaghubus of the Yuezhi*, «Bulletin of the Asia Institute» 28 (2014), 1-43.
- FARIELLO 2021
F. Fariello, *Alessandro Magno nelle fonti orientali. Dal Medio Oriente alla Cina*, «Historika» 11 (2021), 115-158.
- FARIELLO 2024
F. Fariello, *Alexander the Great: Homo mirabilis within Chinese and Mongolian Sources. The Transmission of Legendary Narratives from West to East*, in F. Piccioni, E. Poddighe, T. Pontillo (a cura di), *La ricezione dell'ultimo Alessandro. Mirabilia e violenza al di qua e al di là dell'Indo*, Berlin-Boston 2024, 273-293.
- FARIELLO – GALLO 2023
F. Fariello – L. Gallo, *Alessandro Magno eroe dei due mondi. La storia, le fonti, l'archeologia e il mito*, Milano 2023.
- FORBES 1930
W.T.M. Forbes, *The Silkworm of Aristotle*, «Classical Philology» 25 (1930), 22-26.
- GARDINER GARDEN 1987
J.R. Gardiner Garden, *Apollodoros of Artemita and the Central Asian Scythians*, Bloomington 1987.
- GENITO – PARDAEV 2020
B. Genito – M. Pardaev, *Introduction*, in B. Genito, M. Pardaev (a cura di), *The Archaeological Project in the Samarkand Area (Sogdiana): Excavations at Kojtepa II (2013-2015)*, Napoli 2020, 13-15.
- GRAINGER 1990
J. D. Grainger, *Seleukos Nikator. Constructing a hellenistic Kingdom*, London 1990.
- GRENET – SIMS – WILLIAMS 1987
F. Grenet – N. Sims – Williams, *The historical context of the Sogdian Ancient Letters*, in *Transition periods in Iranian history, Actes du Symposium de Fribourg-en-Brigau (22-24 Mai 1985)*, Leuven 1987, 101-122.
- HANSHU 1977
Hanshu, Beijing 1977.



- HECKEL 2006
W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great: Prosopography of Alexander's Empire*, Malden 2006.
- HILDEBRANDT 2017
B. Hildebrandt, *Silk: Trade & Exchange along the Silk Roads between Rome and China in Antiquity*, Oxford 2017.
- HILL 2015
J. Hill, *Through the Jade Gate - China to Rome: A Study of the Silk Routes 1st to 2nd Centuries CE*, North Charleston, South Carolina 2015.
- HILL 2004
J. Hill, *The Peoples of the West*, 2004, <https://depts.washington.edu/silkroad/texts/weilue/weilue.html>
- HOLT 1989
F. Holt, *Alexander the Great and Bactria. The Formation of a Greek Frontier in Central Asia*, Leiden-New York 1989.
- HOU HANSHU 1977
Hou Hanshu, Beijing 1977.
- HOUGHTON – LORBER 2002
A. Houghton III, C. Lorber, *Seleucid Coins. A Comprehensive Catalogue. Part 1. Seleucus I through Antiochus III*, New York and Lancaster/London 2002.
- HOUGHTON – LORBER 2008
A. Houghton III – C. Lorber, *Seleucid Coins. A Comprehensive Catalogue. Part 2. Seleucus IV through Antiochus XIII*, New York-Lancaster-London 2008.
- HULSEWÉ 1979
A.F.P. Hulsewé, *China in Central Asia. The early stage: 125 B.C–A.D. 23*, with an introduction by M. A. N. Loewe, Leiden 1979.
- HULSEWÉ 1961
A.F.P. Hulsewé, *Han measures*, «T'oung pao» 49, 3 (1961), 206–207.
- JAKOBSSON 2021
J. Jakobsson, *Dating Bactria's independence to 246/5 BC?*, in R. Mairs (a cura di), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, London 2021, 499-509.
- JANVIER 1984
Y. Janvier, *Rome et l'Orient lointain; le probleme des Seres*, «Ktema» 9 (1984), 261-304.
- KRETSCHMER 1927
K. Kretschmer, *Sogdiana*, in G. Wissowa, W. Kroll, K. Mittelhaus (a cura di), *Paulys Real-Encyclopädie der classischen altertumswissenschaft, IIIA I*, Munich 1927, col. 788-791.
- DE LA VAISSIERE 2024
E. de La Vaissière, *Asie centrale 300-850: des routes et des royaumes*, Paris 2024.
- DE LA VAISSIERE 2011
E. de La Vaissière, *Sogdiana III. History, art and archaeology*, in *Encyclopaedia Iranica*, online edition, 2011 (<http://www.iranicaonline.org/articles/sogdiana-iii-history-and-archeology>).
- DE LA VAISSIERE 2002
E. de La Vaissière, *Histoire des marchands sogdiens*, Paris 2002.
- LERICHE 2007
P. Leriche, *Bactria, Land of a Thousand Cities*, in J. Cribb, G. Herrmann (a cura di), *After Alexander. Central Asia before Islam*, Oxford 2007, 121-153.



- LERNER 1996
J. D. Lerner, *A Graeco-Sogdian mint of Euthydemus*, «Revue numismatique» 151 (1996), 77-94.
- LEVY 1981
E. Lévy, *Les origines du mirage scythe*, «Ktema» 6, 1981, pp. 57-68.
- LIN 1998
Lin Meicun, *Han Tangdai Xiyu yu Zhongguo wenming*, Beijing 1998.
- LOMBARDO 1993
G. Lombardo, *La protostoria in Battriana*, in AA.VV. (a cura di), *Oxus. Tesori dell'Asia Centrale*, Roma 1993, 109-114.
- LIU 2016
Liu Xingru, *La Via della Seta nella storia dell'umanità*, Milano 2016.
- LYONNET 2021
B. Lyonnet, *Sogdiana*, in R. Mairs (a cura di), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, London 2021, 313-334.
- LYONNET 1998
B. Lyonnet, *Les Grecs, les Nomades et l'indépendance de la Sogdiane, d'après l'occupation comparée d'Aï-Khanoum et de Marakanda au cours des derniers siècles avant nôtre ère*, «Bulletin of the Asia Institute» 12 (1998), 141-159.
- MAINI – SERRONE 2020
E. Maini, E. Serrone, *Animal Exploitation and Breeding Strategies*, in B. Genito, M. Pardaev (a cura di), *The Archaeological Project in the Samarkand Area (Sogdiana): Excavations at Kojtepa II (2013-2015)*, Napoli 2020, 521-541.
- MAIRS 2014
R. Mairs, *The Hellenistic Far East: Archaeology, Language and Identity in Greek Central Asia*, Berkeley 2014.
- MARTINEZ-SÈVE 2018
L. Martinez-Sève, *Ai Khanoum after 145 BC*, «Ancient Civilizations from Scythia to Siberia» 24, 1-2 (2018), 354-419.
- MARTINEZ-SÈVE 2014
L. Martinez-Sève, *The Spatial Organization of Ai Khanoum, a Greek City in Afghanistan*, «American Journal of Archaeology» 118, 2 (2014), 267-283.
- MATTHEW 2011
C.A. Matthew, *Greek Hoplites in an Ancient Chinese Siege*, «Journal of Asian History» 45, 1-2 (2011), 17-37.
- MAZZARINO 1980
S. Mazzarino, *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, Bari 1980.
- MCKENZIE 1994
L. McKenzie, *Seleucid Administration: Macedonian or Near Eastern?*, «Mediterranean Archaeology» 7 (1994), 61-68.
- MICHELAZZI 2018
E. Michelazzi, *Roma e il misterioso popolo della seta*, Bologna 2018.
- MITCHELL 1993
T.C. Mitchell, *Introduzione*, in AA.VV. (a cura di), *Oxus. Tesori dell'Asia Centrale*, Roma 1993, 99-103.
- MITCHNER 1975-1976
M. Mitchner, *Indo-Greek and Indo-Scythian Coins*, London 1975-1976.
- NARAIN 1957
A. K. Narain, *The Indo-Greeks*, Clarendon Press, Oxford 1957.



- NAVEH – SHAKED 2012
J. Naveh, S. Shaked (a cura di), *Aramaic Documents from Ancient Bactria. From the Khalili Collection*, London 2012.
- NEWELL 1938
E. T. Newell, *The Coinage of the Eastern Seleucid Mints. From Seleucus I to Antiochus III*, New York 1938.
- NICKEL 2013
L. Nickel, *The First Emperor and Sculpture in China*, «Bulletin of the School of Oriental and African Studies» 76, 3 (2013), 413-447.
- OLMSTEAD 2006
A.T. Olmstead, *L'impero persiano*, Roma 2006.
- PANAINO 2015
A. Panaino, *ΟΜΟΓΛΩΤΤΟΙ ΠΑΡΑ ΜΙΚΡΟΝ?*, «ELECTRUM» 22 (2015), 87-106.
- PARDAEV 2020
M. Pardaeov, *Ancient Sogdiana*, in B. Genito, M. Pardaeov (a cura di), *The Archaeological Project in the Samarkand Area (Sogdiana): Excavations at Kojtepa II (2013-2015)*, Napoli 2020, 53-61.
- P'IANKOV 2015
I.V. P'iankov, *Maes Titianus, Ptolemy and the 'Stone Tower' on the Great Silk Road*, «The Silk Road» 13 (2015), 60-74.
- P'IANKOV 1994
I.V. P'iankov, *The Ethnic History of the Sakas*, «BAI» 8 (1994), 37-46.
- PULLEYBLANK 1991
E.G. Pulleyblank, *Lexicon of Reconstructed Pronunciation in Early Middle Chinese, Late Middle Chinese, and Early Mandarin*, Vancouver 1991.
- PULLEYBLANK 1968
E.G. Pulleyblank, *Chinese Evidence for the Date of Kanishka*, in A.L. Basham (a cura di), *Papers on the Date of Kanishka*, Leiden 1968, 247-258.
- PULLEYBLANK 1966
E.G. Pulleyblank, *Chinese and Indo-europeans*, «The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland» 1, 2 (1966), 9-39.
- PULLEYBLANK 1962
E.G. Pulleyblank, *The Consonantal Systems of Old Chinese, Parts I & II*, «Asia Major» 9 (1962), 58-144, 206-265.
- RAPIN – ISAMIDDINOV – KHASANOV 2001
C. Rapin, M. Isamiddinov, M. Khasanov, *La tombe d'une princesse nomade à Koktepe près de Samarkand*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 145, 1 (2001), 33-92.
- RUBANOVICH 2016
J. Rubanovich, *A Hero Without Borders: Alexander the Great in the Medieval Persian Tradition*, in C. Cupane e B. Kroenung (a cura di), *Fictional Storytelling in the Medieval Eastern Mediterranean and Beyond*, Leiden-Boston 2016, 210-33.
- SALVATORI 2000
S. Salvatori, *Bactria and Margiana Seals. A New Assessment of Their Chronological Position and a Typological Survey*, «East and West» 50 (2000), 97-145.



SCHUESSLER 2014

A. Schuessler, *Phonological Notes on Hàn Period Transcriptions of Foreign Names and Words*, in R. VanNess Simmons e N. A. Van Auken (a cura di), *Studies in Chinese and Sino-Tibetan Linguistics: Dialect, Phonology, Transcription and Text*, Taipei 2014, 249-293.

SERGENT 1998

B. Sergent, *Les Sères sont les soi-disant "Tokhariens", c'est-à-dire les authentiques Arsi-Kuči*, «Dialogues d'histoire ancienne» 24 (1998), 7-40.

SHAO 2014

Shao Anding et alii, *Qin Shi Huangdi lingyuan chutu qingtong shuiqin de buzhuai gongyi ji xiangguan wenti chutan*, «Kaogu» 2014, pp. 96-104.

SHIJI 1982

Shiji, Beijing 1982.

STANČO 2021

L. Stančo, *Southern Uzbekistan*, in R. Mairs (a cura di), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, London 2021, 249-285.

TAN 1982

Tan Qixiang, *Zhongguo lishi dituji*, Shanghai 1982.

TARN 1951

W.W. Tarn, *The Greeks in Bactria and India*, Cambridge University Press, Cambridge 1951 (I ed. 1938).

THIERRY 2005

F. Thierry, *Yuezhi et Kouchans, Pièges et dangers des sources chinoises*, in O. Bopearachchi, M.-F. Boussac (a cura di), *Afghanistan, Ancien carrefour entre l'est et l'ouest*, Turnhout 2005, 421-539.

TUPIKOVA – SCHEMMEL – GEUS 2014

I. Tupikova, M. Schemmel, K. Geus, *Travelling along the Silk Road: A new interpretation of Ptolemy's coordinates*, Berlin 2014.

WIDEMANN 1989

F. Widemann, *Un monnayage inconnu de type gréco-bactrien à légende araméenne*, «Studia Iranica» 18 (1989), 193-197.

WÓJCIKOWSKI 2021

R.S. Wójcikowski, *The Horned Horse in the Coinage of Seleucus I Nicator. The Iconography of Power*, «Studies in Ancient Art and Civilisation» 25 (2021), 123-143.

WOOD 2011

R. Wood, *Cultural Convergence in Bactria: the votives from the Temple of the Oxus at Takht-i Sangin*, in A. Kouremenos, S. Chandrasekaran, R. Rossi (a cura di), *From Pella to Gandhara: Hybridization and Identity in the Art and Architecture of the Hellenistic East*, Oxford 2011, 141-152.

WU 2021

Wu Chunming, *The Prehistoric Maritime Frontier of Southeast China*, Berlin 2021.

YANG 2011

Yang Gongle, *Zaoqi sizhou zhi lu tanwei*, Beijing 2011.

YANG 2021

Yang Juping, *Chinese Historical Sources and the Greeks in the Western Regions*, in R. Mairs (a cura di), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, Routledge, London-New York 2021, 446-464.

YU 2015

Yu Taishan, *The Records of Early Sogdiana as Seen in Han, Wei, Jin and Southern and Northern Dynasties' Official Histories*, «Eurasian Studies» 3 (2015), 116-170.



YU 2004

Yu Taishan, *A History of the Relationship Between the Western & Eastern Han, Wei, Jin, Northern & Southern Dynasties and the Western Regions*, «Sino-Platonic Papers» 131 (2004), 1-378.

Abstract

Prendendo le mosse da una testimonianza di Strabone, che parla di un'espansione dei Greci della Battriana fino ai confini dei Seres e dei Phrynoi, il contributo cerca di definire l'area di tale espansione (da localizzare probabilmente nella regione del Ferghana, ai confini con lo Xinjiang) e di inquadrarla nell'ambito delle vicende del regno greco-battriano e dei rapporti con la vicina Sogdiana, affrontando altresì il dibattuto problema della durata del dominio greco in questa regione. Ci si sofferma infine su alcune fonti cinesi, all'interno delle quali, oltre che della Battriana e della Sogdiana, si parla di una terra indicata con l'etnotoponimo di Da Yuan 大宛, il che potrebbe apportare una conferma alla conclusione secondo cui, verso la fine del III secolo a.C., una presenza greca si sarebbe insediata nell'area del Ferghana.

Parole chiave: Greci della Battriana, Seres, Phrynoi, Xinjiang, Da Yuan 大宛

Starting from Strabo's account about the expansion of the Greeks of Bactria up to the borders of the Seres and Phrynoi, this contribution attempts to delineate the area of this expansion (probably located in the Ferghana region on the border of Xinjiang) to place it in the context of the Graeco-Bactrian kingdom and its relations with bordering Sogdia, as well as to address the debated problem of the duration of the Greek rule in this region. Furthermore, special attention is drawn to some Chinese sources, in which, in addition to Bactria and Sogdia, there are mentions about a land designated by the ethnotoponym Da Yuan 大宛, which could provide confirmation for the conclusion that towards the end of the 3rd century B.C. a Greek presence settled in the Ferghana area.

Keywords: Greeks of Bactria, Seres, Phrynoi Xinjiang, Da Yuan 大宛